

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ



LICATA: UNA PRIMAVERA CARICA DI NOVITÀ, LOTTE E SPERANZA

L'EDITORIALE

PIANO PAESAGGISTICO, PALE EOLICHE, DEBITI FUORI BILANCIO, MINIERA DI PASSARELLO E FIERA DI MAGGIO

di Calogero Carità

Questo mese vogliamo dedicare alcune riflessioni a cinque distinti argomenti che rappresentano per la nostra comunità segnali concreti di novità, di lotte e di speranza. Riteniamo inutile perdersi ancora dietro ai problemi giudiziari di Balsamo, di cui i consiglieri comunali del Megafono hanno chiesto le dimissioni e le cui decisioni personali, come è evidente, condizionano il futuro dell'attuale amministrazione che, pur tuttavia, nonostante manchi la guida naturale eletta dal popolo, continua a svolgere la sua funzione.

In primis vogliamo parlare del Piano Paesaggistico approvato dalla Regione, redatto congiuntamente al Ministero per i BB.CC., limitatamente ai Beni Paesaggistici, che ha con esso ridefinito anche i vincoli ai vari territori comunali. Questo strumento nel campo dei piani di programmazione urbanistica e dei regimi vincolistici dovrebbe rappresentare un forte mezzo di controllo, dato che la sua funzione primaria è evitare che gli interventi di carattere urbanistico ed edilizio danneggino il paesaggio, inteso come bene al pari di una risorsa archeologica. Ma la Regione è pervenuta alla sua adozione in assenza di concertazione con gli enti locali periferici e soprattutto con gli ordini professionali che non hanno condiviso la retroattività dello strumento e l'impossibilità di interventi di recupero negli insediamenti costieri, un Piano che ignora persino le mutazioni del territorio negli ultimi 20 anni, senza contare la difficile lettura delle cartografie in cui sono stati persino dimenticati diversi ettari di terreno. Peraltro nel 2011 si era stabilito che il Piano Paesaggistico non avrebbe avuto valore retroattivo ed obbligava già allora di prevedere la destinazione d'uso unicamente in quelle aree che negli strumenti urbanistici attualmente vigenti sono classificate come zone "E", escludendo dalle prescrizioni di livello 2 anche quei terreni che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto dei piani regolatori, particolareggiati e lottizzazioni.

continua a pag. 6

Inquinamento alla foce del Salso

Sversati liquami dal depuratore. La protesta del vice sindaco Angelo Cambiano

E' quanto si teme: sulla sponda sinistra della Foce del Fiume Salso c'è stato inquinamento. A confermarlo è stato l'esito delle analisi eseguite dai medici del dipartimento provinciale dell'Agente Regionale per la Protezione Ambientale a cui sono stati sottoposti i campioni di acqua prelevati lo scorso 5 aprile. La chiazza nera che ha colorato per un largo tratto il mare antistante la foce è stata generata infatti da una dispersione incontrollata di fanghi, termine tecnico per indicare il trattamento dei rifiuti organici umani lavorati dall'impianto di depurazione di Contrada Ripellino, di proprietà del Comune ma sotto la gestione di Girgenti Acque. Ad eseguire i primi accertamenti nel corso di un blitz sul posto furono l'Ufficio Circondariale Marittimo diretto dal Tenente di Vascello Luca Montenovi, cui spetta la competenza demaniale, e gli agenti del comando di Polizia Municipale di Piazzale Libia agli ordini del comandante Giovanna Incorvaia. "Questo è il risultato della mancanza di investimenti nel corso degli anni da parte del gestore - ha detto il vicesindaco Angelo Cambiano -. L'Amministrazione Comunale valuterà le azioni da intraprendere per risolvere il problema e tra queste non è esclusa anche la possibilità di riprendere la gestione delle reti e del depuratore". Un altro sversamento si è registrato il 16 aprile seguente.

L'Ufficio Circondariale di Porto, per



quanto di sua competenza, ha già provveduto a comminare una sanzione amministrativa nei confronti di Girgenti Acque, gestore del depuratore, da quattordicimila euro e a trasmettere alla Procura della Repubblica di Agrigento una dettagliata informativa contenente diverse ipotesi di reato nei confronti del gestore dell'impianto di depurazione che è già intervenuto per riparare l'impianto che potrà entrare in sicurezza si spera entro due mesi. In particolare a Girgenti Acque è stata contestata la violazione del D. Lgs. 152/2006 sulla tutela ambientale, la mancata applicazione dell'art. 674 del C.P. che riguarda il versamento di sostanze pericolose, dell'art. 635 sempre del C.P. relativo al danneggiamento delle acque pubbliche e dell'art. 640 riguardante la truffa nei confronti dei contribuenti per la mancata depurazione. Sarà ovviamente compito dell'Autorità Giudiziaria valutare i documenti prodotti dall'Ufficio Circondariale di Porto di Licata e dare eventualmente seguito alla vicenda. Nell'informativa alla Procura anche la richiesta di sequestro dell'impianto di depurazione di

contrada Ripellino.

L'Amministrazione Comunale, da parte sua ha inviato una nota ufficiale all'ASP di Agrigento per chiedere di adottare le misure necessarie per la salvaguardia della salute dei cittadini. Una nuova diffida è stata inoltrata a Girgenti Acque perchè intervenga con urgenza per limitare i danni causati.

Nella foto: il tubo di scarico e la chiazza nera alla foce del Salso

E' IN EDICOLA

il nuovo libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina pagine 268 Euro 15,00



“L'ACQUA E' BENE PUBBLICO PRIVO DI RILEVANZA ECONOMICA”

Un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale

Con 22 voti a favore, tanti quanti erano i componenti presenti al momento della votazione, il Consiglio comunale di Licata, nella seduta dello scorso 31 marzo, all'unanimità ha approvato un ordine del giorno “per manifestare la volontà di sancire il principio di acqua come bene pubblico privo di rilevanza economica”.



In questo modo, il civico consenso ha fatto propria la proposta lanciata dal Consiglio comunale di Casteltermini. Con il medesimo documento, tra l'altro, il Consiglio comunale ha proposto: di chiedere alla Regione Siciliana di adottare provvedimenti legislativi e amministrativi che consentano il trasferimento della gestione del Servizio idrico Integrato ai Comuni con effetto immediato; di estromettere il gestore privato Girgenti Acque dalla gestione, la cui direzione ha provocato ingiustificati rincari e gravi disservizi alla cittadinanza; di costituire un organismo permanente democratico di controllo e vigilanza del servizio reso da Girgenti Acque, aperto a tutte le forze politiche, sociali, sindacati, associazioni dei consumatori, comitati spontanei nelle more dell'adozione dei necessari provvedimenti volti a ritrasferire la gestione dell'acqua ai comuni; di invitare i consiglieri comunali di altri comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale il cui servizio è gestito dalla Girgenti Acque ad approvare analogo ordine del giorno, al fine di fare fronte unico per il raggiungimento in tempi brevi dell'obiettivo della gestione dell'acqua, in linea con l'atto di indirizzo recentemente approvato dal Governo Regionale, sui proposta del Presidente della Regione Crocetta. La proposta, prima di essere votata è stata presentata dal consigliere Giuseppe Peruga. Successivamente l'assessore Carmelo Sambito ha illustrato l'esito dell'incontro avuto nei giorni scorsi dall'Amministrazione comunale con i rappresentanti di Girgenti Acque, di Sicilacqua e dell'Asp, a seguito dell'ordinanza emessa alcuni giorni prima dal vice sindaco con la quale ha vietato l'utilizzo dell'acqua per uso potabile. Per quanto riguarda la rimanente parte dell'ordine del giorno.

Nella foto l'assessore Carmelo Sambito

ACQUA, UN BENE PREZIOSO

La città ed i suoi cittadini, vivono con intolleranza e come soprusi, le inadeguatezze sul tema acqua e cresce sempre più l'exasperazione a causa del caro tariffe

di Salvatore Licata

Gia da qualche anno, parlare di S.I.I. e acqua è diventato alquanto complicato e delicato al tempo stesso. Il tema in questione coinvolge molti settori della vita delle nostre comunità, a partire da quello della civiltà, a quello della salute pubblica, all'economia, all'agricoltura, al turismo ecc. Incide in maniera sempre più pesante sull'economia familiare e si ripercuote anche sulla serenità familiare. Insomma a voler parlare di acqua e di S.I.I. a Licata si finisce per avere accese dispute, oltre che liti condominiali ed impropri all'Ato idrico, al Gestore Unico, a Sicilacqua, all'Amministrazione Comunale, alla Regione Sicilia ed alla politica tutta in generale, a volte cogliendo nel segno ma molte altre volte sicuramente no. Intanto dobbiamo dire che un regista bizzarro o un progettista fantasioso non avrebbe potuto far meglio, in termini di organizzazione e di interlocuzione. Abbiamo un numero impressionante di interlocutori, se vogliamo parlare di acqua e di S.I.I.: Gestore Unico, Ato Idrico, Sicilacqua, Assessorato Regionale all'Energia, Assessorato Regionale all'Agricoltura, “Consorzio di Bonifica Gela 5” e “Tre Sorgenti” ed infine e non per ultimo l'Amministrazione Comunale. Si avete letto bene: sette interlocutori, se non vogliamo mettere nel mazzo anche l'Autorità nazionale gas, luce ed acqua che è preposta a governare e sorvegliare prezzi e tariffe proposte dagli Ato. E' chiaro che tutto ciò non va bene, perché genera nel cittadino / utente oltre che nelle Amministrazioni un po' di sconcerto e di confusione, attribuendo colpe e responsabilità, in tema di disservizi, a proposito ed a sproposito. Senza voler fare, in questa sede, un trattato diciamo subito di chi è la responsabilità e chi deve o dovrebbe far qualcosa rispetto alle anomalie ed ai problemi che il cittadino/utente licatese e non, lamenta. Potabilità e/o torbidità dell'acqua che si riceve: Se l'acqua che arriva ai serbatoi cittadini non è potabile oppure è torbida, l'interlocutore per l'Amministrazione Comunale che deve tutelare e rappresentare i diritti dei propri cittadini è Girgenti Acque



insieme all'Ato Idrico, (suo Organo di controllo), che a sua volta si rivolgerà a Sicilacqua, che è la responsabile della distribuzione primaria e che per contratto è obbligata a mettere in campo tutte le iniziative utili per far arrivare acqua potabile ai serbatoi cittadini, di tutte le città comprese all'interno dell'Ato. Se le cause della non potabilità sono all'interno delle condotte cittadine, la responsabilità è tutta del Gestore Unico. Il responsabile della sanità pubblica in città è il Sindaco, che tramite le proprie ordinanze, su controlli ed analisi effettuati dall'ASP o dall'ARPA, dichiara l'acqua utilizzabile o meno per il consumo umano. Ma se non si rimuovono alla radice le cause che hanno determinato l'anomalia, noi con frequenza e periodicità patiremo lo stesso problema che si ripeterà nel tempo. E' quello che sta accadendo a Licata ogni primavera, con l'acqua che diventa torbida. Se non viene installato un depuratore a valle del partitore S. Leo, (a Gela), c'è la seria possibilità che ogni anno e più volte l'anno, noi registreremo il medesimo problema. Sul problema tariffario e sui metodi di calcolo, occorre riuscire ad avere un tavolo di confronto con il Commissario Ato e il Gestore Unico con un elenco dettagliato delle incongruenze che insistono sul sistema di misurazione (Il Gestore Unico a sue spese dovrebbe installare uno scaricatore di aria in tutte le utenze che patiscono la misurazione dell'aria al posto dell'acqua, diversamente ciò diventa un furto legalizzato). Il tipo di tariffa utilizzato per le utenze non residenti, con il metodo di calcolo Pro/die, assu-

me i connotati di truffa se utilizzato in maniera maldestra e va quindi rivisto. Gli uffici del Gestore non recepiscono in tempo reale i reclami dei vari utenti, sia a livello tariffario che in termini di pronto intervento. Capire dove finiscono le colpe del Gestore Unico e dove iniziano le responsabilità di Sicilacqua e dove quelle della Regione Sicilia, facendo chiarezza una volta per tutte. I progetti previsti nel Piano d'Ambito, non sono stati mai iniziati e le risorse occorrenti per la loro realizzazione sono a carico della Regione Sicilia per il 65% circa e del Gestore Unico per il 35%. Detto ciò: E' inadempiente la Regione o il Gestore Unico? La gestione del Depuratore dei reflui cittadini che ha comportato, ufficialmente, due sversamenti a quanto si è visto non è condotto a perfetta regola d'arte, considerando che vi è sempre stata una delle due linee ferme, così come la linea fanghi e considerato che non vi è presidio ne controllo, per molte ore al giorno. Tutto ciò non ci ha mai convinto e temiamo di dover “pagare” uno scotto salatissimo, date le sue innegabili ripercussioni sia in termini di salute pubblica, che in termini di ricettività turistica, che in termini di fruibilità delle nostre spiagge, ecc. ecc. Sono problemi che, se vogliamo prendere in prestito dei termini calcistici, vanno “marcati ad uomo” e non a “zona” e soprattutto con continuità. Inoltre, non abbiamo mai rinunciato alla speranza di poter ritornare ad attingere acqua alle fontanelle, in forma regolata, proveniente dal “Tre Sorgenti” e sappiamo che è una eventualità possibile, basta perseguirla. Per concludere, noi pensiamo che sia possibile affrontare tutti questi problemi con metodo e convinzione avvalendosi di tutte le conoscenze e di tutte le collaborazioni esistenti e disponibili in città, a meno che, alcuni di questi siano argomenti tabù e non trattabili per vari motivi a noi sconosciuti. La città ed i suoi cittadini, vivono con intolleranza e come soprusi, queste inadeguatezze sul tema acqua e cresce sempre più l'exasperazione. Nello stesso tempo ci si augura che la Regione Sicilia legiferi e dia conseguenza pratica all'esito dei referendum che si sono tenuti, ormai da troppo tempo.

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 10400927

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili

La fornitura e l'installazione spetta alla ditta Easys di Seriate. Spesa prevista 98 mila euro oltre Iva

Aggiudicata la gara per la segnaletica turistica

Lo scorso 3 aprile, l'Amministrazione comunale ha completato l'iter per l'aggiudicazione definitiva relativa alla fornitura di segnaletica - turistico - monumentale della città e del suo territorio.

L'aggiudicazione è stata fatta alla ditta Easys Spa di Seriate (provincia di Bergamo), per un importo netto di circa 98.000,00, oltre iva.

“Si tratta di un importante passo in avanti ai fini della valorizzazione e maggiore conoscenza turistico - monumentale della nostra città - è il commento dell'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea - Tra l'altro, la

fornitura prevede anche tre pannelli a messaggio variabile luminoso, che serviranno anche per la divulgazione di messaggi di interesse collettivo. Intanto, anche al fine di trarre il massimo dei vantaggi, nel pomeriggio di oggi avremo un incontro con i rappresentanti delle associazioni culturali presenti in città, ai quali illustrare l'iniziativa e dai quali raccogliere eventuali suggerimenti migliorativi relativi alla fornitura”.

“Quella della valorizzazione turistico - monumentale del nostro territorio comunale - aggiunge il vice sindaco Angelo Cambiano - è uno degli obietti-

vi che questa Amministrazione comunale ha sin da subito attenzionato, con tutta una serie di iniziative, quali ad esempio manifestazioni di grossa rilevanza o il recupero di monumenti, quali ad esempio il Pozzo Gradiglia, il rifugio antiaereo di via Marconi, ai fini dello sviluppo turistico - ed economico della nostra città. E un'adeguata segnaletica turistica, sicuramente rientra in questo più vasto progetto”.

Dopo la sottoscrizione del contratto la ditta fornitrice avrà poi 90 giorni di tempo per la consegna del materiale.



SANITA' - Sarà accorpato al "Barone Lombardo" di Canicattì. Licata sempre più periferia. Il disappunto dell'assessore Giusy Marotta per la soppressione del punto nascite. L'esito di un incontro a Palermo richiesto dal Pd e dal Megafono che condannano ogni sterile strumentalizzazione

L'Ospedale licatese perderà la sua autonomia

La rimodulazione della rete ospedaliera siciliana, presentata qualche settimana fa dall'assessore Lucia Borsellino, ha riportato in primo piano la questione legata al mantenimento del Punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. La struttura sanitaria di Contrada Cannavecchia, secondo il piano regionale, dovrebbe essere infatti accorpata al "Barone Lombardo" di Canicattì e la nuova rete azzererebbe (il condizionale è d'obbligo) il reparto di Ostetricia e Ginecologia di Licata così come quello di Cefalù. La notizia ha suscitato ovviamente diverse reazioni, particolarmente sferzante quella dell'assessore alla P.I. Giusy Marotta: "Apprendiamo che il punto nascite di Licata risulta definitivamente chiuso - sono le parole dell'assessore Marotta - e ci chiediamo se le promesse del Governatore Crocetta, venuto in visita a Licata, di potenziare il nostro ospedale e salvaguardare il nosocomio, non siano state solo tali. L'ultimo successo ottenuto dall'amministrazione comunale fu la proroga alla chiusura fino allo scorso dicembre. La sesta Commissione Sanità, riunitasi all'ospedale San Giacomo d'Altopasso non ha sortito gli effetti sperati. Il PD che accoglie i propri referenti politici per parlare di "Licata sospesa" intanto si fa soffiare da sotto il naso il punto nascite e il diritto fondamentale per le nostre donne di partorire in sicurezza e in tempo utile. I componenti del Megafono, partito del Presidente, di cosa si sono fatti portavoce in questi mesi?" Il segretario aziendale della Cgil, Mario Augusto, invece ha sollevato un altro problema, di non poco conto. "Tecnicamente - secondo Augusto - con questa rete di accorpamento, il polo di Medicina generale dovrebbe andare a Canicattì mentre Licata manterrebbe quello chirurgico. E siccome il parto cesareo è un intervento chirurgico, nel caso di cesareo dove partorirebbero le donne visto che Ginecologia non c'è più?".

Una prospettiva per nulla felice, tanto che si sono precipitati subito a Palermo lo scorso 4 aprile dall'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino a rappresentare le esigenze della nostra città il vicesindaco Angelo Cambiano, l'assessore alla Sanità Salvo La Carrubba, il capogruppo del Partito Democratico Enzo Sica e il consigliere Tiziana Alesci e direttore sanitario, dott. Angelo Trigona, in rappresentanza dell'ospedale. Nell'incontro fortemente voluto e chiesto dal PD e dal gruppo cittadino del Megafono, che si è direttamente adoperato con il Presidente della Regione Rosario Crocetta, si è discusso della problematica relativa al riassetto sanitario regionale con i suoi conseguenti effetti sul punto nascita del nostro nosocomio. L'incontro presieduto dall'assessore Borsellino, alla presenza dei vertici dell'ASP di Agrigento, ha portato ad una attenta analisi della situazione del nostro ospedale. I consiglieri del PD hanno fortemente richiesto al governo regionale di valutare bene i rischi colle-



gati ad una eventuale chiusura della struttura, evidenziando, tra le altre cose, un miglioramento dei risultati raggiunti dal reparto di Ostetricia e ginecologia negli ultimi anni, nonostante la gestione spesso avversa a livello sanitario-amministrativo. L'assessore, pur rilevando che il reparto non ha raggiunto la soglia dei 500 parti previsti dal piano nazionale, valutando le potenzialità e le peculiarità del Punto Nascita, ha garantito di non procedere all'immediata chiusura entro i 60 giorni dall'approvazione del piano di riassetto, con l'impegno però di monitorare il reparto fino al 31 dicembre 2014, mantenendo di fatto il Punto Nascita ancora attivo. Inoltre, ha garantito il potenziamento della struttura sanitaria licatese, così come auspicato dai presenti. E' chiaro che adesso andrà attuata una forte campagna di sensibilizzazione per spingere le donne licatesi, ma anche quelle di Palma di Montechiaro, Riesi e Mazzarino, a partorire nell'unità ospedaliera di Contrada Cannavecchia così da raggiungere un numero di parti che possa mettere in dubbio il provvedimento di chiusura.

"Riteniamo - affermano i consiglieri del PD in un loro comunicato stampa - soddisfacente il risultato raggiunto soprattutto alla luce di quanto si prean-

nunciava, ossia l'immediata chiusura entro breve termine. Ciò mostra inoltre una evidente vicinanza del governo regionale alle problematiche dei cittadini licatesi. Fiduciosi in un futuro e positivo percorso di tutela della nostra struttura, invitiamo tutti i cittadini a riporre la propria fiducia nel Punto Nascita di Licata, chiedendo altresì, al nuovo direttore generale dell'ASP di riorganizzare il reparto di ginecologia ed ostetricia con un potenziamento del personale sanitario e parasanitario, nonché di tutta la struttura sanitaria, da tempo vessata da una cattiva gestione che ha visto la chiusura di reparti... Ancora una volta, il PD, così come il gruppo del Megafono, si mostra vicino ai problemi della città non rinunciando alla difesa di un diritto fondamentale quale quello alla salute. Ci rammarica la strumentalizzazione politica di chi nei giorni scorsi paventava un disinteresse del PD e del Megafono riguardo ad un problema di così grande rilevanza. Non accettiamo lezioni da nessuno fin quando la nostra azione politica è rivolta all'esclusivo interesse della città di Licata."

Nelle foto: l'ospedale San Giacomo d'Altopasso e l'assessore Giusy Marotta

IL "MEGAFONO" CHIEDE LE DIMISSIONI DEL SINDACO ANGELO BALSAMO

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa del "Megafono".

"Il "Megafono" di Licata chiede le dimissioni del Sindaco Angelo Balsamo. I consiglieri comunali Stefano De Caro e Alessia Caico, prima appartenenti alla maggioranza e oggi componenti del suddetto movimento licatese, ed il presidente Calogero Malfitano, in sinergia con il gruppo, chiedono che il primo cittadino responsabilmente si dimetta, visti gli eventi che lo vedono coinvolto nella vicenda giudiziaria che lo ha allontanato dalla città. «Chiediamo che il sindaco faccia un passo indietro - affermano i componenti del Megafono - affinché si sblocchi la paralisi che avvolge ancora una volta Licata. Una prima vicenda giudiziaria che aveva coinvolto l'ex sindaco Graci aveva intaccato la nostra cittadina ed oggi, per la seconda volta, la città ricade nel baratro, velando l'atmosfera attraverso feste e spettacoli che, in circostanze serene riteniamo siano sane e utili, ma in un simile vortice fanno ancor di più cadere nel ridicolo Licata e i suoi cittadini,

come fossero giullari, non più guidati dal primo cittadino che avevano scelto attraverso il consenso elettorale, bensì da assessori che il popolo non ha scelto e sotto la cui gestione amministrativa la città è costretta a trascinarsi. E' necessario - proseguono - che un maggiore rigore etico e morale spinga i partiti politici a non candidare chi ha pendenze giudiziarie per ridare credibilità a chi rappresenta le istituzioni, affinché la collettività non sia costretta a vedersi decapitata del suo sindaco ancora una volta, offrendo così una lezione di vita inadeguata ai più giovani». I componenti del Megafono licatese si auspicano che l'uomo Angelo Balsamo possa chiarire la sua posizione e ritornare alla sua attività politica e professionale serenamente, ma all'Angelo Balsamo Sindaco chiede uno scatto di dignità e di orgoglio attraverso le sue dimissioni, rendendolo così un primo cittadino che dimostra di amare veramente la sua città e i suoi concittadini.

Licata 1 maggio 2014

Il Presidente
Calogero Malfitano

Confermato il divieto di dimora per Angelo Balsamo

Il Tribunale del Riesame ha rigettato il ricorso. La Giunta Comunale resta ancora acefala

Il Tribunale del Riesame di Palermo ha confermato nel corso dell'udienza dell' 11 aprile scorso il divieto di dimora per il sindaco Angelo Balsamo. I giudici del capoluogo hanno, infatti, rigettato il ricorso presentato dai legali del primo cittadino, Roberto Tricoli e Antonino Gaziano. Per effetto di questa decisione, Angelo Balsamo rimane fuori dalla città di Licata, avendo scelto come sua sede Falconara nel comune di Butera (provincia di Caltanissetta) e non può, di conseguenza, essere reintegrato, così come vuole la legge Severino, nella sua funzione di sindaco dal prefetto di Agrigento, dott. Diomede. L'attenzione si sposta ora sul prossimo 14 maggio quando il Gup del Tribunale di Agrigento, Ottavio Mosti, dovrà decidere se rinviare a giudizio o meno Angelo Balsamo e gli altri tre indagati nella vicenda.



Il procuratore capo Renato Di Natale, l'aggiunto Ignazio Fonzo e il sostituto procuratore e titolare del fascicolo d'inchiesta Salvatore Vella, come si sa, hanno chiesto il processo, oltre che per Balsamo anche per Francesca Bonsignore, Mary Ann Casaccio e Carmelo Malfitano. Dei quattro il solo primo cittadino e la Bonsignore sono stati raggiunti lo scorso 13 gennaio dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Agrigento, Stefano Zammuto, che dispose i domiciliari per i due indagati. Bonsignore venne poi rimessa in libertà con l'obbligo di firma tre volte la settimana. Nel corso dell'ultima udienza preliminare il Pm Vella ha depositato agli atti del procedimento un verbale di sommarie informazioni rese da un teste.

Nella foto: l'avv. Angelo Balsamo

Al Carmine un convegno promosso dal Circolo licatese

"Nuove prospettive politiche con la rinascita di Forza Italia"

«La giunta comunale prenda atto delle accuse rivolte dalla Procura della Repubblica di Agrigento al sindaco sospeso di Licata, e si costituisca parte civile in un eventuale processo a carico di Angelo Balsamo». E' stata questa una delle proposte avanzate dal nuovo direttivo di Forza Italia di Licata, rappresentato dal consigliere comunale Marianna Arnone e dall'ex assessore Gioacchino Mangiaracina, durante i lavori del convegno tenutosi lo scorso 30 marzo: "Nuove prospettive Politiche con la rinascita di Forza Italia a livello nazionale e quindi a Licata" che si è svolto presso la Sala Convegni del Carmine. All'iniziativa ha partecipato l'onorevole Giuseppe Ruvolo, segretario della IX Commissione Agricoltura al Senato che ha dato il via libera alla proposta politica di Forza Italia che in città si presenta come forza di opposizione alla giunta Balsamo - Cambiano.

Durante i lavori, introdotti dall'avvocato Marianna Arnone, Consigliere comunale e presidente del locale Circolo, si è registrata l'adesione a Forza Italia dell'intero circolo della Destra, coordinato dall'ex assessore al Bilancio e patrimonio del Comune di Licata, Salvatore Avanzato, che - seguendo la decisione a livello nazionale del partito di Storace - è confluito nel nuovo soggetto politico di Silvio Berlusconi. Altre adesioni ufficializzate sono state quelle dell'ex sindaco Angelo Graci e degli assessori della sua giunta: Paolo Licata, Giuseppe Barbara, Roberto Alaimo e Giuseppe Mulè, tutti presenti all'incontro.

"A Licata - ha detto il senatore Ruvolo - si registra un forte vuoto politico ed istituzionale per la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'avvocato Balsamo, sindaco sospeso dal Prefetto. Una città come Licata non può essere amministrata da un vice sindaco che non è stato eletto dalla gente e che non è legittimato a farlo. La città ha bisogno di tornare alle urne e questa nuova classe dirigente che oggi si presenta con il simbolo di Forza Italia è pronta a dare risposte immediate ai cittadini licatesi".

Non si è parlato solo della situazione politica ed amministrativa, ma anche dei progetti per la canalizzazione della diga Gibbesi, così come della situazione vessatoria di Girgenti Acque, avanzata dai responsabili del comitato civico licatese per lo sviluppo sostenibile rappresentati dal presidente Lo Monaco e dal segretario Agostino Licata. E non è mancato il riferimento alla Sanità con l'ospedale San Giacomo D'Altopasso destinato a perdere il punto nascita.



EUROPARLAMENTO - Il 25 maggio si vota per il rinnovo

Una mega struttura che costa 1,7 miliardi di euro l'anno, che ha solo poteri consultivi

Fra un mese tutti alle urne per il rinnovo del Parlamento europeo. Devono esser eletti 751 eurodeputati, di cui 73 italiani, tra quegli schieramenti che supereranno la soglia del 4%. Questa volta non saranno i padroni dei partiti a nominare i loro fedeli vassalli, ma i candidati devono trovarsi i voti porta per porta. Si va ad eleggere un parlamento che serve, in verità, a poco o a nulla, tenuto conto che i veri poteri nella U.E. sono in mano alla Commissione, nominata dai governi dei 28 Paesi membri, e al Consiglio, formato dai premier o dai capi di stato in carica dei paesi aderenti. L'europarlamento può solo co-decidere assieme alla Commissione, negarle la fiducia in caso di contrasto insanabile o bloccare il bilancio. Per il resto ha solo poteri consultivi. Questo organismo depotenziato costa 1,7 miliardi di euro l'anno. Gli euro parlamentari, peraltro, sono costretti a lavorare su due distinte sedi a Strasburgo (Francia), che funziona una sola settimana al mese per le sedute plenarie, e a Bruxelles (Belgio). Decine di Tir ogni mese fanno la spola tra le due sedi per trasferirvi tonnellate di faldoni di documenti. Migliaia di traduttori ed interpreti simultanei delle ventitré lingue presenti, sono al servizio degli eurodeputati che, grazie all'inesistenza di elezioni anticipate, guadagnano in un quinquennio 2,2 milioni di euro. Ognuno di loro ogni mese percepisce 6 mila euro netti di stipendio, altri 6 mila di diaria e altri 25 mila euro per i portaborse. Tanti soldi per un esercito di persone che per cinque anni vivono nell'ombra assoluta, senza alcuna rilevanza politica. A contendersi in Italia i primi tre posti sono il Pd, il movimento 5 Stelle e Forza Italia, che se dovesse arrivare alla soglia del 20% sarebbe davvero un miracolo.

Un'istituzione che va assolutamente riformata e riportata allo spirito dei padri fondatori, i vari De Gasperi, Adenauer, Shuman, Monnet, Spaak che hanno avuto la saggia intuizione politica di unire l'Europa per bloccare per sempre gli antagonismi nazionalistici che diversamente prima o dopo sarebbero nuovamente esplosi. E grazie a ciò nel vecchio continente non è mai esistita una pace così a lungo duratura. Bisogna evitare però che l'Europa sia assoggettata economicamente alla Germania. Sono necessarie, pertanto, delle regole nuove che portino davvero alla nascita degli Stati Uniti d'Europa, che oltre ad avere una propria moneta, abbia un'unica politica estera, un'unica politica della difesa, un'unica politica d'accoglienza dei disperati; un'Europa che non debba essere costretta a funambolismi tra gli Usa e la Russia. Pensare di potere cancellare l'U.E. è assurdo. Pensare di poter ritornare alla lira è altrettanto assurdo. A nessuno piacerebbe, speriamo, ritornare alle dogane, al blocco della libera circolazione dei cittadini. Ma i nostri eletti se ne avranno la forza e la preparazione, assieme al nostro governo che andrà a gestire il semestre di presidenza europea, dovranno darsi da fare perché l'Italia non continui ad essere il fanalino di coda dell'Europa e perché l'euro non mortifichi la nostra economia e i nostri salari.

Nella foto: il tedesco Martin Schulz, presidente del Parlamento Europeo



LE OPINIONI

Bla bla bla e disinformazione

di Carlo Trigona

Accendo la tv: il telegiornale sciorina le briciole di pane quotidiano sul dinamismo di Renzi; si sottolineano le tendenze confusionarie che, confusamente, portano i pentastellati verso posizioni antidemocratiche e fascistoidi; commenti stupiti sul linguaggio sessista imperversante sui social network; nessun accenno ai turpiloqui nei dibattiti politici; e Sgarbi insulta. Cambio canale, talkshow politico: turpiloqui, dibattito sul linguaggio sessista nei media, paure sparse per l'orientamento autoritario dei 5 stelle, Renzi continua a correre e Sgarbi continua ad insultare e a sbraitare...

Nonostante il trend degli indici di ascolto li dia al ribasso, il numero dei talkshow politici aumenta. E con essi i sondaggi e i sondaggisti, che hanno scoperto l'Eldorado, si moltiplicano a dismisura. Se prima venivamo informati una volta l'anno sui punti percentuali che sinistra o destra, con sottoprodotti vari, tendevano a perdere o a guadagnare in relazione a quanto avevano prodotto, da un po' di tempo abbiamo dovuto sopportare che i rilevamenti dei volubili e approssimati orientamenti politici degli Italiani diventassero settimanali. Adesso si è giunti all'ubriacatura orgiastica: ognuna delle reti, in una assurda gara concorrenziale a chi le spara più grosse, ha un suo talkshow politico settimanale e, quindi, i suoi sondaggi, col risultato che noi malcapitati dobbiamo sorbirceli tutti i giorni. Una delle tre reti rai ce li propone addirittura ogni mattina nel timore che il colore della pipì di Dudù possa condizionare i precari e fragili posizionamenti degli Italiani da un giorno all'altro. Cavoli! Non se ne può più! E non mi si dica "cambia canale"!



Sono preoccupato per quei pezzi notevoli di società che, supina, brancola nel buio della confusione, del disorientamento e... dell'indignazione contro tutto e contro tutti.

E che dire del web, dove il disorientamento e la confusione imperversano in modo più accentuato e l'anonimato vigliacco sparge fango e disinformazione a getto continuo? Che il senatore Cirenga proponga una legge per la tutela dei parlamentari non rieletti con lo stanziamento di 134 miliardi di euro, che il Senato approva con 257 voti a favore e 165 astensioni, non può che suscitare irritazione e sdegno nel "popolo del web". Peccato che a) non esiste un senatore di nome Cirenga; b) che i senatori che compongono il senato sono 315; c) che 134 miliardi di euro sono un'enormità utile a tentare di salvare l'Italia dal default. Qualcuno le chiama "bufale", qualche altro "leggende metropolitane", altri ancora le attribuisce ai cosiddetti "trolls", anonimi figurini equivocati per fonti autorevoli, che spacciano sarcasmi per notizie cui c'è chi, credulone e ingenuo, dà credito; e non è qualcuno.

E allora? Che fare? - Se non ti informi sei responsabile della tua ignoranza,

delle scelte sbagliate che farai, che contribuiranno al decadimento morale del reticolo sociale e del progressivo sgretolamento della struttura democratica della nostra collettività. Se ti informi sei colpevole di esporti ingenuamente agli organi di disinformazione che mirano alla sottomissione della capacità critica del cittadino e alla manipolazione del reale, fino a giungere all'obiettivo della totale e silenziosa dittatura intellettuale, consumistica ed emotiva. ...Come si esce da questo ginepraio? Come si comprende se i cattivi che i mezzi di disinformazione ci propinano non siano in realtà gli eroi e viceversa? Quante volte ci creiamo un'opinione che non sia pilotata secondo un preciso schema proposto da un soverchiante sistema? ... "Ex falso sequitur quodlibet"...con la terribile conseguenza di non poter distinguere bugie e realtà.

I bla bla bla la fanno da padroni. Le parole hanno perso senso e significato. Anche dignità. Sì, perché sulla dignità, l'autorevolezza e l'autonomia del verbo, nel corso dei secoli sono stati costruiti scuole e orientamenti filosofici che hanno caratterizzato cultura e conoscenza di ogni epoca. Ergo anche l'uomo ha smarrito la sua dignità e autonomia. Diceva Seneca: "Nessun vento è favorevole per i marinai che non sanno dove andare".

Senza voler scomodare Chomsky, una delle soluzioni possibili è quella della necessità di sviluppare senso critico ragionando su ciò che si apprende, facendo collegamenti e rimandi e tornando un po' indietro nel tempo, all'età dei perché: perché questo e perché quello? Finché ci sono dei perché nella testa, non siamo ancora sconfitti.

Nella foto Vittorio Sgarbi

I consiglieri comunali di "Ora Licata Lab" interrogano l'Amministrazione

STOP ALLE ANTENNE SELVAGGE

I Consiglieri Comunali Angelo Iacona, Violetta Callea e Ildemaro Sorce, del gruppo consiliare "Ora Licata Lab", hanno presentato un'interrogazione scritta concernente l'installazione delle antenne di telefonia mobile a Licata.

Dopo avere posto in evidenza il problema dell'inquinamento elettromagnetico, per il quale ancora "permangono molti dubbi sul fatto che le antenne di telefonia mobile e ripetitori non facciano male alla salute", si legge tra l'altro testualmente nel documento, e che "il legato alla presenza delle antenne di telefonia mobile nella nostra città è diventato sempre più pressante", gli interroganti hanno chiesto di sapere quali iniziative intenda assumere l'Amministrazione a tutela della popolazione, al fine di evitare l'esposizione della stessa a fonti di inquinamento elettromagnetico" e se la stessa non ritenesse opportuno:

1) rendere pubblica la situazione relativa alla distribuzione complessiva delle antenne di telefonia mobile, ripetitori, radiotelevisivi, e impianti simili sul territorio di Licata con particolare riferimento a quelli già esistenti e a quelli in via di installazione e realizzazione nel centro abitato, delle condizioni contrattuali praticate, con connessi benefici

privati e rischi per la popolazione;

2) mettere il Consiglio Comunale nelle condizioni di approvare e adottare un piano comunale aggiornato delle antenne di telefonia mobile, uno strumento indispensabile al Comune per gestire e coordinare le richieste di nuove installazioni provenienti dai gestori telefonici, in un dialogo aperto con i cittadini, senza soccombere allo strapotere dei gestori e regolamentando una volta per tutte la distribuzione delle antenne;

3) avviare in tempi brevi una ricognizione tesa alla bonifica dei siti inquinanti, al fine di spostare in un'area comunale extraurbana, ripetitori, antenne di telefonia e impianti di radiodiffusione, un'area lontana da civili abitazioni e soprattutto da siti sensibili quali scuole, strutture sanitarie e sportive, case di riposo per anziani, strutture religiose, ricreative e sociali.

I consiglieri Iacona, Callea e Sorce, a sostegno di quanto chiesto, hanno rilevato: 1) che il Consiglio Comunale di Licata, con delibera n. 22 dell'8.3.2001 ha approvato lo schema di regolamento per l'installazione degli impianti per la rete di telefonia cellulare e per le antenne radiotelevisive e che successivamente il Comune di Licata ha adottato una variante al P.R.G. con delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 13 giugno

2002 avente ad oggetto "localizzazione area per antenne emittenti onde elettromagnetiche; 2) che la seconda sezione del Tar di Palermo, appena un anno fa, ha accolto le richieste di un comitato di cittadini licatesi annullando i provvedimenti amministrativi con i quali era stata autorizzata l'installazione di un'antenna di telefonia mobile in via Vitruvio, ritenendo, il Tribunale Amministrativo, che i cittadini residenti vicino all'area d'installazione dell'antenna hanno la legittimità a ricorrere contro i provvedimenti autorizzativi e che, finalmente, hanno la possibilità di difendersi contro le multinazionali della telefonia mobile; 3) che il numero e la dislocazione delle antenne telefonia mobile soddisfano le esigenze di carattere pubblico e sarebbero già più che sufficienti, e che si rende necessario, dunque, fermare l'eventuale proliferazione selvaggia delle antenne nel centro cittadino e nel contempo garantire l'erogazione del servizio di telefonia mobile salvaguardando però la salute dei cittadini; ed, infine, 4) che la normativa nazionale in materia ha fissato i limiti di esposizione e i valori di attenzione, ha sancito le norme per la protezione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici e per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



FIERA DI MAGGIO. Un intervento critico dell'ex Presidente del Consiglio Comunale

“Bella! Ma quanto è costata?”

Premetto che l'azione effettuata dall'attuale amministrazione è sicuramente una scelta coraggiosa e migliorativa, aggiungo che dare un'immagine diversa dalla classica fiera-mercato e trasformarla in una fiera particolare consente di ottenere, più ordine e di conseguenza maggiore sicurezza. Devo esternare mio malgrado alcune perplessità prima sulla determina dirigenziale n° 205 del 10/03/2014 con la quale senza proporre nessuno storno di bilancio al consiglio comunale, 176.900 Euro, vengono prelevati dal capitolo 16 intervento 2010501, destinati alla manutenzione degli edifici pubblici. In secondo luogo, considerato che si lavora ancora in esercizio provvisorio, ritengo eccessiva la spesa sostenuta dall'amministrazione comunale. A tal proposito, il T.U.E.L. (testo unico degli enti locali) dà delle precise indicazioni su quali possano essere le spese attuabili da un'amministrazione comunale. Forse sarebbe stato meglio fare le cose per gradi e iniziare con un numero più ridotto di stand da proporre, ad esempio, a chi opera nell'artigianato e collocarli nell'area centrale e all'ini-



zio dei corsi. In seguito dal secondo anno in poi, bilancio permettendo, portare avanti l'iniziativa ed estendere l'area con il noleggio di tali strutture. Per ammortizzare la spesa, salvo che il comune non affitti gli stand anche in altre occasioni, occorreranno almeno quattro anni, con la speranza che nel frattempo parte di essi, non sarà danneggiata o peggio sparita. A fronte di una spesa immediata c'è da rilevare un mancato incasso, o una consistente riduzione, riguar-

dante il pagamento del suolo pubblico da parte delle “bancarelle”. Vorrei inoltre porre l'attenzione sull'impegno gravoso di un gran numero di impiegati comunali, e su eventuali costi aggiuntivi se operano in regime di straordinarietà. Sarebbe corretto sapere se a questi costi ci sono da aggiungere eventuali altre voci di spesa e da chi dovrà essere sostenuto il costo dell'energia elettrica.

Angelo Vincenti

Dona il 5 per mille a sostegno delle attività volte al recupero della storia locale

Nuovo anno, nuove scoperte per il Gruppo Archeologico Finziade

Il nuovo anno si è aperto nel migliore dei modi per il Gruppo archeologico Finziade; fin da Gennaio, in scia con quanto fatto per tutto il 2013, sono state promosse iniziative con le scuole al fine di fare conoscere il territorio e le sue immense risorse. Le attività si sono svolte anche con scolaresche provenienti da diverse parti della provincia di Agrigento, segno tangibile del buon operato fino ad ora portato avanti nel solco di una tradizione che va avanti dal 2008. Diversi sono stati gli attestati di stima e affetto dimostrati da docenti e alunni che hanno partecipato alle escursioni didattiche.

Il 2014 per molti versi potrebbe essere l'anno della svolta, l'anno del salto di qualità di un gruppo di professionisti interessati anzitutto al bene della propria collettività e alla conservazione e ovviamente fruibilità dell'intero patrimonio licatese. Mancano poi pochi giorni ormai all'avvio di un'indagine di ricerca archeologica subacquea che dovrebbe portare a nuove scoperte dai mari licatesi. Si cercano nuovi reperti archeologici con l'obiettivo di trovare ulteriori indizi utili alla ricostruzione del nostro passato che potranno essere fruiti attraverso la realizzazione di eventi culturali di portata rilevante come d'altronde già è stato realizzato in Dicembre con la mostra “archeologia subacquea”. Il lavoro svolto è stato ormai ampiamente riconosciuto dalla collettività, la quale ha capito velocemente l'importanza di questa esperienza e le professionalità messe in campo.

L'importanza dell'operato ha portato ad una sponsorizzazione a sostegno del Gruppo Archeologico Finziade: pochi giorni fa infatti la ditta Cuttitta Srl, operante nel settore del commercio dell'ortofrutta, ha garantito un contributo necessario allo svolgimento delle ricerche subacquee.

Si tratta di un'attività molto onerosa per cui ogni singolo cittadino avrà la possibilità di sostenere il Gruppo

donando il 5x1000 nella propria dichiarazione dei redditi, indicando nell'apposita casella delle associazioni di volontariato il codice **91009110841**. Il benessere di una collettività lo si costruisce assieme con dedizione e convinzione. Sostieni il Gruppo archeologico Finziade, la cultura non si accantona.

Salvatore Andrea Incorvaia

Guidati dal sindaco di Reinheim, Karl Hartmann

Una delegazione di 18 sindaci tedeschi ricevuti in comune

Gli assessori comunali Angelo Sambito e Giusy Marotta, in rappresentanza della Giunta Municipale, e il Presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, nel pomeriggio di lunedì 14 aprile scorso, hanno ricevuto, al Palazzo di Città, una nutrita delegazione composta da ben 18 sindaci tedeschi della provincia di Darmstadt - Dieburg, capeggiata dal sindaco di Reinheim (città gemellata con Licata), Karl Hartmann.

Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche una rappre-



sentanza dell'Associazione Pro Gemellaggio di Licata, presieduta dal dott. Giovanni Peritore, i presenti hanno concordato di avviare una serie di iniziative per sviluppare rapporti di amicizia e culturali, e l'Amministrazione Comunale si è anche impegnata a partecipar-

re alla prossima fiera dell'agricoltura che si terrà a Reinheim, nei primi di giugno, in occasione della quale l'Amministrazione Comunale organizzerà una degustazione di prodotti agricoli licatesi.

Ad ogni ospite il Presidente del consiglio comunale ha donato un libro sulla celebrazione del Venerdì Santo a Licata ed offerto un rinfresco.

Nella foto: Karl Hartmann, sindaco di Reinheim

Al Teatro Re un seminario con Sviluppo Italia per “Gli incentivi per la creazione di nuove imprese”

A Licata presto uno sportello dedicato alle imprese

L'Amministrazione comunale, convinta che servano nuovi strumenti di sostegno per la realizzazione e l'avvio di piccole attività imprenditoriali da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione, con l'obiettivo di favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro, ha organizzato un seminario informativo “Gli incentivi per la creazione di nuove imprese”.



L'iniziativa voluta dall'assessore allo sport, turismo e spettacolo Massimo Licata D'Andrea si è tenuta lunedì 14 aprile alle ore 16 presso il Teatro Re.

La legge che agevola l'Autoimpiego (D.L. n. 185/2000 - Titolo II) che costituisce il principale strumento di sostegno alla realizzazione e all'avvio di piccole attività imprenditoriali da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione, prevede la concessione di agevolazioni finanziarie (contributo a fondo perduto e mutuo a tasso agevolato) e di servizi di assistenza tecnica per diverse tipologie di iniziative.

Sviluppo Italia Sicilia, che opera all'interno del tessuto economico regionale per cogliere e valorizzare le molteplici vocazioni territoriali, lavorando in stretta sinergia e interazione con le Istituzioni e con le Amministrazioni locali, tramite l'erogazione di servizi di sostegno all'attrazione degli investimenti, alla creazione ed al consolidamento d'impresa e di assistenza tecnica alla Pubblica Amministrazione, si è resa disponibile a partecipare alla una giornata informativa del 14 aprile scorso per riferire sulle possibilità offerte dalla Legge per l'attrazione d'investimenti e lo sviluppo d'impresa.

“Vogliamo - ha spiegato l'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea - svegliare gli animi dei giovani e dei meno giovani disoccupati e provare, attraverso una campagna di informazione e sensibilizzazione, ad incentivare l'utilizzo di tutte le agevolazioni finanziarie che attualmente sono a disposizione del nostro territorio. Stiamo, inoltre, concretizzando con la società Sviluppo Italia Sicilia Spa l'apertura di uno sportello direttamente a Licata per assistere tutti i cittadini residenti nel nostro territorio che vogliono aprire nuove attività nella nostra città”.

All'incontro è intervenuta Carmelina Volpe, Presidente di Sviluppo Italia - Sicilia, e la dottoressa Pulvirenti di Sviluppo Italia - Sicilia

“Nel seminario - ha spiegato l'Assessore Licata D'Andrea - sono state presentate in particolare due forme di agevolazioni. La prima, chiamata “LAVORO AUTONOMO”, è rivolta a persone fisiche che intendono avviare un'attività di lavoro autonomo in forma di ditta individuale, senza limite di età, che vogliono aprire una nuova attività nel settore commercio, fornitura di servizi e produzione di beni. L'investimento complessivo non può superare i 25.823 euro iva esclusa a cui si può aggiungere un quota di circa 5.000 euro per affrontare le spese di gestione del primo anno (affitto. Scorte, ecc.). La metà di questi importi sono concessi a fondo perduto e la metà a tasso agevolato.

La seconda, chiamata “MICROIMPRESA”, è rivolta a persone che intendono avviare un'attività imprenditoriale di piccola dimensione in forma di società di persone. Almeno la metà numerica dei soci che detiene la metà delle quote deve essere non occupato. Sono pertanto escluse le ditte individuali, le società di capitali, le cooperative, le società di fatto e le società aventi un unico socio. Le iniziative possono riguardare la produzione di beni e la fornitura di servizi. L'investimento complessivo, per la Microimpresa, non può superare i 129.114 Euro iva esclusa a cui può aggiungersi una quota di circa 12.000 euro per affrontare le spese di gestione del primo anno (affitti, scorte, ecc.). La metà di questi importi sono concessi a fondo perduto e l'altra metà a tasso agevolato.”

Nella foto l'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea



LICATA: UNA PRIMAVERA CARICA DI NOVITÀ, LOTTE E SPERANZA

continua dalla prima pagina

Gli Ordini Professionali degli architetti, degli ingegneri, degli agronomi, dei geologi e il Collegio dei Geometri della Provincia di Agrigento hanno dato un giudizio ampiamente negativo sul Piano che è anche in piena discordanza tra i principi fondamentali enunciati in premessa e le scelte progettuali che sostanzialmente applicano a macchia di leopardo le leggi vincolistiche, un Piano che alla fine non solo non tutela il territorio, ma lo ingessa e ne condanna ogni forma di sviluppo, imponendo persino in fase di attuazione una serie di prescrizioni che sicuramente potrebbero bloccare magari i piani di costruzione già autorizzati o in parte già completati, esponendo così i comuni ad una vera e propria pioggia di ricorsi da parte di privati. I vincoli tra l'altro non solo andrebbero a bloccare il settore edile profondamente in crisi, ma anche le risorse agricole, considerato che non tengono conto del sistema agricolo, delle sue evoluzioni ed impongono persino tipologie

di colture ormai abbandonate perché poco remunerative o vincoli boschivi in zone poco vocate a questa finalità

L'appello degli Ordini Professionali della Provincia di Agrigento, che hanno come unica prospettiva quella di ripartire da capo, ascoltando anche i sindaci, ha sortito l'obiettivo e vinto la prima battaglia per ottenere la revoca del Piano già pubblicato dalla Soprintendenza ai BB.CC. L'assemblea Regionale Siciliana, infatti, nella seduta dello scorso 23 aprile, ha votato un ordine del giorno che impegna il governo regionale a sospendere per 120 giorni, l'efficacia del documento di pianificazione della provincia di Agrigento. L'ordine del giorno, portato in aula all'onorevole Giovanni Panepinto, è stato approvato all'unanimità dall'intera assemblea. Di fatto, la scelta politica dell'aula sospende l'efficacia del piano e apre le porte a quelle strategie territoriali che vengono reclamate dagli Ordini per uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale tenuto soprattutto conto della circostanza prioritaria che esso è

stato redatto senza avere prima proceduto alla fase della concertazione con gli enti locali e con i soggetti rappresentativi di interessi diffusi.

Un altro problema di scottante attualità è costituito dal progetto della Mediterranean wind off shore di La Spezia, nato nel 2005, che prevede un investimento di 150 milioni di euro per 38 pali alti 135 metri ciascuno su un'area marina di 9,5 km quadrati tra la costa nissena e quella agrigentina cioè nel mare di Butera tra Licata e Gela. La potenza complessiva che sarà installata è pari a 137 megawatt. Gli impianti sorgeranno, ovviamente per contenere i costi, a due miglia dalla costa, cioè a tre chilometri (la distanza minima prevista dalla legislazione italiana). Si pensi, ad esempio, che il London Array, il parco eolico offshore più grande del mondo con 175 turbine, si trova a 20 km dalla costa. Ed è proprio il forte impatto ambientale di un impianto così troppo vicino alla costa che i manifestanti dei comuni della fascia costiera interessata hanno contestato lo scorso 12 aprile con una significativa manifestazione tenutasi a Gela.

L'area scelta è la stessa su cui lo Stato ha investito negli ultimi 10 anni concedendo fondi per fare nascere insediamenti turistici che, però, con quel parco eolico verrebbero compromessi assieme alle possibilità di sviluppo dei porti di Gela e Licata. La Mediterranean Wind Offshore Srl è costituita dalla Holding di Partecipazione per l'Ambiente (Hdpa Srl) di Augusta e dalla Termomeccanica Ecologia Spa, che detiene il controllo del pacchetto societario. Quest'ultima è a sua volta una costola dal gruppo spezzino Termomeccanica Spa, che opera nel settore del ciclo dei rifiuti e delle energie rinnovabili. Sono diverse le imprese e società che costituiscono la Tm, ma la maggioranza azionaria è in mano al gruppo bancario Intesa Sanpaolo, amministrata fino al 2011 da Corrado Passera, poi diventato ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture sotto il governo Monti. Lo stesso governo che, avendo la competenza sulle opere in mare, ha impresso un'accelerata al progetto bloccato dai contrasti tra ministero dell'Ambiente e dei Beni Culturali, dando il via libera al parco eolico e ciò nonostante il parere negativo espresso dai comuni interessati, dalla Regione Siciliana, dalle Soprintendenze ai BB.CC. di Agrigento e Caltanissetta e dal ministero dei Beni culturali. Il Tar nella tanto attesa udienza dello scorso 24 aprile si è riservato di decidere in un prossimo futuro se ha competenza per trattare l'argomento o dovrà demandare al TAR del Lazio la discussione; se accogliere o meno la sospensiva richiesta o se entrare nel merito del ricorso.

Ma la battaglia riguarda anche altri due progetti nella fascia costiera nissena ed agrigentina che sono in attesa di autorizzazioni e prevedono l'installazione di 271 pali, anche questa volta senza sentire i territori interessati, senza tener conto del ricco patrimonio archeologico sottomarino che verrebbe compromesso e delle meravigliose

coste che sono vocate a ricevere insediamenti turistici che garantirebbero occupazione e sviluppo.

E visto che parliamo di tutela dei beni ambientali, è ritornata d'attualità la miniera zolfifera di Passarello, da anni, per vox populi, ritenuta fonte di radioattività e presunta causa di patologie tumorali tra le popolazioni limitrofe, Licata compresa. Abbiamo, infatti, appreso che a metà dello scorso mese di aprile gli esperti dei Vigili del Fuoco del Nucleo Nbr (Nucleare-biologico-chimico-radioattivo), su incarico della Procura di Agrigento, si sono calati nelle viscere della miniera per effettuare i rilievi necessari a stabilire l'eventuale presenza di tracce di radioattività. Sui risultati delle analisi, ovviamente, è mantenuto il massimo riserbo. Quella di Passarello è una vecchia questione. Già nel 1998, a seguito di un esposto da parte del Tdm di Licata, la Provincia di Agrigento, Settore Ecologia ed Ambiente, intervenne il 9 settembre 1999 con il proprio personale tecnico, coadiuvato da dirigenti e funzionari del dipartimento urbanistica del nostro Comune, per fare le opportune verifiche. Ma dalle misure allora effettuate sui campioni di acqua e dai campioni di matrici alimentari esaminati, non sarebbero state individuate presenze significative di radionuclidi artificiali e/o rifiuti tossici. Ma se a distanza di quindici anni è la Procura che interviene avendo incaricato di seguire le indagini la Polizia di Stato di Licata agli ordini del dirigente Giovanni Minardi, significa che il dubbio su Passarello resta sempre dominante sino a quando non si darà una risposta scientifica definitiva. Peraltro a Licata non diminuiscono i tumori alla tiroide, all'apparato respiratorio e soprattutto all'apparato digerente, quest'ultimi provocati anche sicuramente da alimentazione di prodotti della terra resi tossici.

Altro problema di scottante attualità sono i numerosi debiti fuori bilancio che il Consiglio Comunale a nove mesi della sua elezione è stato continuamente chiamato ad approvare. Questi debiti hanno creato un vero vespaio di giuste e condivisibili polemiche sia in seno alla maggioranza che in seno all'opposizione. Si tratta di debiti di diversi anni addietro (2008, 2011 e 2012) derivanti soprattutto dal conferimento di incarichi e verso le società cooperative. Il consigliere Peruga, in uno degli ultimi consigli, denunciando questa grave situazione, ne ha tracciato un elenco. Ci pare di capire, inoltre, che l'amministrazione comunale ha interessato su questa delicata questione la Corte dei Conti perché verifichi, come è sua competenza, se esista danno erariale da imputare ai precedenti amministratori, in modo da chiamarli a rispondere, evitando così eventuali responsabilità ancora e sempre sulle spalle dei cittadini incolpevoli degli atti di cattiva amministrazione. E sarebbe ora che qualcuno davvero fosse chiamato a pagare e sarebbe anche opportuno che la Corte dei Conti fosse investita anche a verificare gli atti relativi alla costruzione della piscina

comunale, che non è stata mai completata.

L'amministrazione comunale, infine, ha dovuto gestire con fermezza anche la delicata questione dei posteggi commerciali per la cosiddetta "Fiera di Maggio" che comprende e coincide, purtroppo, anche con il giorno della festività di Sant'Angelo. L'amministrazione ha acquistato 240 gazebo da noleggiare ai commercianti e da collocare lungo i corsi Umberto 1° e Roma e ciò - come ha detto più volte il vice sindaco Angelo Cambiano che non ha ceduto alle pressioni e alle contestazioni di alcuni gruppi di commercianti, per "riportare ordine, legalità e sicurezza, per eliminare non solo le situazioni di abusivismo commerciale, che spesso si registrano al suo interno, ma soprattutto per evitare una gestione incontrollata dei posteggi all'interno della stessa fiera. L'Amministrazione di certo - ha puntualizzato Cambiano - non è rimasta indifferente alle esigenze di legalità che si sono levate e tutt'oggi si levano forti ed imperiose sia da parte di quei commercianti onesti che intendono lavorare serenamente ed in sicurezza all'interno di detta fiera sia da parte della totalità dei cittadini licatesi che, per la caotica ed incontrollata strutturazione della fiera in questione, spesso sono stati ostaggi delle bancarelle sorte come funghi in ogni punto del centro storico della città, con l'immediata conseguenza di avere avuto seriamente a rischio la loro stessa sicurezza".

Secondo noi sull'ordinamento di questa "Fiera" bisognerebbe intervenire ancora, specie sul settore merceologico. Basta biancheria e scarpe e articoli da cucina e di tutto ciò che si può trovare nel mercato del giovedì. Si dia spazio all'artigianato e ai sapori. Ma riteniamo che si debba soprattutto salvaguardare la festa liturgica di Sant'Angelo, facendo concludere la Fiera la sera del 4 maggio, anticipando il suo inizio al 1 maggio, anziché mantenere le date attuali (3-6 maggio). Non si reca danno a nessuno, ma si va a valorizzare una festa importantissima per la storia della nostra comunità che altrimenti rischia di diventare solo un momento di folklore e di distrazione tra banchi di biancheria e di scarpe e panini con la porchetta.

Concludiamo con una buona notizia. Pare che l'avvocatura distrettuale, appositamente consultata dall'assessorato a seguito dell'incessante incalzare del nostro Comune, avrebbe ritenuto che il finanziamento sulla realizzazione dell'Area Mercatale non sarebbe da revocare, ma andrebbe applicata una penalità del 25%, a causa delle gravi irregolarità che sarebbero state rilevate nelle procedure di gara. Significa, però, che il Comune dovrebbe reperire le somme necessarie, che si aggirerebbero intorno agli 800.000 euro e forse più. Un danno erariale notevole che costringerebbe sicuramente l'Amministrazione Comunale, già furibonda per aver sopportato il peso di centinaia di debiti fuori bilancio, mai furbescamente riconosciuti prima, ad accertare le responsabilità.

CALOGERO CARITÀ

Nuova condanna per Paolo Picone. Diffamò la madre di un ragazzo

Sei mesi di reclusione, condonati, il risarcimento dei danni in favore della parte civile, nonché la refusione delle spese. Assolto Alfio Crimi

Una nuova condanna in sede penale è arrivata per Paolo Picone, giornalista professionista, perché avrebbe diffamato il 10 febbraio 2010 attraverso Tv Alfa, dei cui servizi giornalistici a quell'epoca era direttore responsabile, la madre di un giovane che era stato fermato per fatti connessi agli stupefacenti. È la terza condanna che somma il giornalista dopo quelle, in prima istanza e già appellate, per avere diffamato il prof. Calogero Carità, il rag. Angelo Graci e il dott. Angelo Gambino e il dott. Angelo Rinascente. Precedentemente è stato invece assolto nel giudizio di diffamazione intentato da Angelo Biondi. A condannarlo questa volta è stato il giudice monocratico Katia La Barbera nel corso dell'udienza pubblica del 2 aprile scorso. Picone è stato riconosciuto responsabile dei reati previsti dagli artt. 533 e 535 del Codice di Procedura Penale e per questo è stato condannato alla pena di mesi sei di reclusione, pena sospesa, oltre al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita nella misura che sarà stabilita dal giudice civile, nonché alla refusione delle spese e competenze relative all'azione civile proposta per complessivi 1.880,00 euro. Il giudice La Barbera ha invece assolto Alfio Crimi dal reato a lui ascritto perché il fatto non costituisce reato. Sono state stralciate le posizioni di Luigi Cucchiara, all'epoca dei fatti socio della Società Ecnomo e proprietario di Tv Alfa e della moglie Maria Gallo, all'epoca amministratore unico della Società Ecnomo e proprietaria di Tv Alfa. Nella sentenza depositata lo scorso 9 aprile, avrebbe accusato la mamma del ragazzo arrestato "di aver abbandonato la famiglia senza preoccuparsi minimamente dell'educazione dei figli e così offendendone la reputazione". In sostanza l'ha accusata "di non essere una buona madre" e di essere stata "la causa delle devianze del figlio".

Il Consiglio di Disciplina territoriale dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, lo scorso mese di marzo, rilevando che non si trattava di richiesta di rettifica ai sensi della legge sulla stampa, ha archiviato la pratica, contestata nel merito dal nostro direttore, proposta da Picone contro Calogero Carità che a seguito dell'assoluzione di Picone nella vertenza con Angelo Biondi si è limitato a pubblicare la mera notizia, rifiutandosi di pubblicare integralmente, come lo stesso con toni accesi e minatori pretendeva, una sua lunga lettera nella quale esaltava il suo operato giornalistico e la linea editoriale portata avanti da Tv Alfa, lamentando che il prof. Carità, da lui calunniato e ripetutamente diffamato, nutrisse astio personale nei suoi confronti.

Nella foto Paolo Picone



Una lettera del prof. Calogero Castellino al Direttore Generale dell'ANAS, al Ministero per le Infrastrutture e ai Sindaci di Licata e Palma di Montechiaro

Lions Club di Licata. Service su "Viabilità e trasporti"

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera del Lions Club di Licata. L'argomento di cui trattasi è stato già esposto, a firma del dott. Nicolò La Perna, e pubblicato nell'edizione marzo-aprile de La Vedetta a pag. 5, sfuggito a molti soci del Lions.

"Oggetto: Service del Lions Club Licata: Viabilità e Trasporti

Sono trascorsi tre anni dall'ultimo Service sulla Viabilità del nostro Club e le condizioni delle strade statali sono rimaste invariate.

Nel settembre 2010 abbiamo avuto diversi contatti con la Dirigente ANAS di Agrigento e nello stesso mese abbiamo tentato di sensibilizzare l'Amministrazione di Licata per affrontare i gravi problemi in Provincia ed in particolare della strada statale 115, che è l'unica arteria che ci collega con cinque province.

In questi ultimi anni nella S.S. 115 è venuta meno anche la manutenzione ordinaria, il manto stradale è fortemente dissestato e la segnaletica è precaria e quasi illeggibile. Sono solo proliferati i limiti di velocità scesi a 30-40-60 Km/ora e ultimamente è stata applicata la linea continua orizzontale da Agrigento a Licata, anche nei tratti rettilinei, impedendo di fatto qualsiasi sorpasso dei mezzi lenti. Tutto ciò sta determinando un profondo disagio per l'utenza per l'allungamento dei tempi di percorrenza a danno della economia e della sicurezza dei trasporti.

Sul tratto Licata-Palma della S.S. 115 non sono state ancora eliminati parecchi alberi morti ed in procinto di cadere addosso ai passanti.

Chiediamo alle Autorità responsabili di predisporre una radicale manutenzione ordinaria e la messa in sicurezza dei punti critici della S.S. 115, tenuto conto anche delle nuove esigenze per raggiungere agevolmente il nuovo aeroporto di Comiso.

Plaudiamo alla recente iniziativa dei Sindaci di Licata e Palma di M.ro per avere organizzato una conferenza di servizio sulla viabilità e li invitiamo a spronare l'ANAS nazionale ed il Ministero delle Infrastrutture allo scopo di finanziare una buona manutenzione ordinaria su tutto il tratto Agrigento - Licata - Gela, perché ormai non crediamo più alle chimere delle autostrade e delle superstrade sul nostro territorio.

Cordiali saluti.

Il responsabile del Service Viabilità e Trasporti del Lions Club Licata Prof. Calogero Castellino"

Il declino di una politica, di una storia, di un'etica

Lega: dalle cravatte alle mutande

di Aventino Frau

Le ultime manifestazioni leghiste, il ritorno di Salvini al vetero bossismo, la demagogia imperante, gli scandali e il malgoverno di cui Verona è solo un esempio pur clamoroso, ci fanno riflettere sull'ormai lungo percorso della Lega Nord e delle leghe che la compongono.

L'eccessiva solidarietà con le stupide manifestazioni "serenissime" di questi giorni, i richiami alla rivolta, l'anti europeismo esasperato, richiamano le rozze esternazioni bossiane iniziate oltre venticinque anni fa, le promesse di rivolta, i progetti di un nuovo Stato, di un federalismo salvifico, dell'abbattimento degli scandali di Roma ladrona, della guerra agli immigrati, agli albanesi, ai poveri del mondo.

Gli uomini sono più o meno gli stessi, modificati nello stile; i giovani di un tempo sono cresciuti, i Tosi, gli Zaia, i Salvini, i Cota sono diventati sindaci, governatori, parlamentari italiani ed europei. Indossavano e alcuni indossano ancora la cravatta e il fazzoletto verdi nel taschino delle giacche, l'Alberto da Giussano, come distintivo senza ricordarsi di studiarne la vera storia, che non esiste come tale.

Erano i tempi del Veneto forte e ricco, orgoglioso, che rifiutava quella immigrazione da cui era uscito da poco, la irrideva e svillaneggiava, ignorando, allora, che anche i biechi albanesi avevano università che davano lauree. C'erano poi i sindaci che toglievano le panchine per evitare che ci si sedessero i "baluba" e il giovane Salvini, già al potere a Milano, che proponeva la *apartheid* sui tram di Milano.

Nel Veneto, mentre la Lega era al governo di città, regioni e del paese, i "serenissimi" con il "carretto armato", attaccavano il campanile di San Marco. I leghisti dissentivano ma comprendevano. L'Italia era incerta tra il sorriso e la risata. L'allora ancor ricco e opulento Veneto voleva di più, protestava per le imposte, contro i terroni burocrati, rivendicando un'identità speciale, ricordava la grandezza di Venezia.

Dimenticava che Venezia dominava su un Veneto che più povero non poteva essere, che le splendide ville palladiane dei facoltosi commercianti veneziani troneggiavano su un'agricoltura disperata, che i contadini erano veri "servi della gleba" e vivevano in tuguri, dividendo con i maiali e gli altri animali vitto e alloggio. Come risulta dalla relazione della Commissione parlamentare Jacinidel 1878-83. Fino all'ultimo dopoguerra la situazione del Veneto era più o meno questa, non certo per la nobiltà veneziana ricca e potente. Questo era il Veneto, quello reale e vero, ignorato e vagheggiato dai leghisti: "ignorantia veritatis" come riposo della mente e creazione di nuove storie. Erano errori culturali e politici, ma rendevano elettoralmente proprio per la loro natura demagogica e apparentemente rivoluzionaria.

Anche gli anni di governo leghista furono caratterizzati dalle promesse, dalle illusioni del grande cambiamento, di un serio progresso "federalista", della sburocratizzazione dello Stato, della grande funzione delle regioni (vera, anche se non unica, fonte di spesa e di sprechi), di abolizione della legislazione inutile (ricordiamo il rogo di carta televisivo di Calderoli!). Era il periodo in cui le cravatte verdi dominavano incontrastate, pur con una classe dirigente improvvisata, clientelare, familistica, impreparata. Basti pensare che il professor Miglio, unica autorevole testa pensante della Lega, non fu messo al Governo, sostituito dallo steward Speroni, con tutto il rispetto per la categoria. Tutto questo avveniva nel quadro della compiacenza berlusconiana, in parte obbligata in parte condivisa: il cattivo prodotto leghista veniva commercializzato da un grande venditore.

Il crollo è abbastanza recente ma la gente, obnubilata da tanta demagogica pubblicità, dimentica eventi e respon-

sabilità, guarda gli effetti negativi e scorda le cause. Alle campagne elettorali, se fatte onestamente, basterebbe fare un corretto film degli eventi, gli oppositori di quelli negativi, chi ha governato di quelli positivi. Il cittadino potrebbe scegliere, basandosi su memoria, conoscenza e razionalità. La Lega, ma non solo essa, ha clamorosamente fallito i suoi scopi e il suo mandato. La sua politica non ha mutato alcunché: non abbiamo, non dico un federalismo ma nemmeno una buona politica delle autonomie, le regioni si sono rivelate, salvo pochi fatti eccezionali, centri di potere, di clientela, burocrazia, di spreco. Non hanno prodotto alcuna politica seria, vera, propositiva per i loro territori né una classe dirigente di adeguato livello. La sua etica, la lotta contro la Roma ladrona emblema dello Stato, è indecentemente crollata con gli scandali dei suoi capi, non solo quelli di diamanti, investimenti africani, appropriazioni indebite, porcherie varie, abusi personali ma anche quelli legati al familismo, al clientelismo, alla corruzione.

Anche i neo leghisti, quelli che criticavano il "cerchio magico", anche i nuovi Tosiani, che volevano, dal nome della fondazione di Tosi, "ricostruire l'Italia", hanno perso la faccia e qualunque credibilità politica e morale, tra arresti e imputazioni varie che ora postulano necessarie fughe a Bruxelles. Un crollo morale sintetizzato, per la sua qualità, dall'acquisto, da parte del presidente del Piemonte Roberto Cota, di mutande verdi, pagate, tra l'altro molto, a carico dei contribuenti, dei cittadini del Piemonte. Si presume che un tempo, le cravatte verdi le pagassero loro, personalmente. La identità basata su idee, progetti, promesse che comunque potevano avere una loro dignità, una ragione, motivare un impegno è purtroppo passata dalle cravatte alle mutande. Il senso del declino di una politica, di una storia, di una etica sta in questo passaggio drammaticamente emblematico.

Nella foto Matteo Salvini, segretario Lega Nord



Sono 250 ed hanno gli stessi privilegi dei loro colleghi del Senato

ARS: ecco gli stipendi dei dipendenti

Sono circa 250 e non si può dire che non siano dei privilegiati, i dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana. I loro stipendi, come quelli dei deputati, sono equiparati a quelli dei loro colleghi del Senato. Nonostante abbiano subito una decurtazione del 15 per cento (contributo di perequazione) le buste paga continuano ad essere piuttosto pesanti. Fin dal primo stipendio e fino alla pensione, non si può certo dire che rientrino nella categoria di coloro che, l'ultima settimana del mese, devono stringere la cinghia. Per esempio, la prima retribuzione lorda di un consigliere parlamentare è di 5.488,84 euro, al netto 3.097,00 euro. Ma dopo 24 anni di lavoro, lo stipendio lievita a 9.527,56 euro. Se, poi, questo funzionario apicale arriva a rivestire la carica di segretario generale si arriva a 13.145,00. Il consigliere parlamentare nominato vice segretario generale deve «accontentarsi» di 11.308,36 euro al mese. Dopo 35 anni di lavoro nei ruoli dell'Ars, il segretario generale va in pen-

sione con 12.263,00 euro al mese. Il consigliere parlamentare con 9.517,00 euro al mese. Lo stenografo, invece, inizia con 4.329,15 euro lordi, netti 2.518,00 che diventano 6.295,95 dopo 24 anni di attività lavorativa ed una pensione di 6.324,00 al mese. Il segretario parlamentare trova nella prima busta paga 2.162,00 euro netti; dopo 24 anni arriva a 5.729,86 e via via, dopo 35 anni, con una pensione di 5.612,00 euro al mese. Il coadiutore parlamentare inizia con uno stipendio netto pari a 1.820,00 euro che dopo 24 anni diventano 4.443,87 euro, mentre la pensione sarà di 4.184,00 euro al mese. L'operatore tecnico come primo stipendio prende 1.693,00 euro al mese che dopo 24 anni diventano 4.061,58 euro, con una pensione di 3.765,00 euro. Infine, l'assistente parlamentare (commesso) che ha una busta paga iniziale di 1.530,00 euro che diventano 3.476,00 euro dopo 24 anni. La pensione sarà di 3.439,00 euro.

La pianta organica dell'Ars è costituita

attualmente da: 1 segretario generale, 41 consiglieri parlamentari, 12 stenografi, 21 segretari, 42 coadiutori, 15 tecnici amministrativi e 115 assistenti parlamentari. Ma, oltre lo stipendio ai propri dipendenti di ruolo, l'Ars paga anche lo stipendio ad una pletera di assistenti e collaboratori dei gruppi parlamentari. Ogni gruppo parlamentare riceve ogni mese 3.730,00 euro per ogni deputato. Somma che viene utilizzata per fare fronte alle spese di funzionamento e gli stipendi dei collaboratori, che sono diversi rispetto ai cosiddetti «portaborse» per il quale ogni parlamentare riceve oltre 4 mila euro al mese.

Quello dei dipendenti dei gruppi parlamentari dell'Ars è un altro piccolo esercito di privilegiati: percepiscono sedici mensilità e per giunta hanno anche le ferie non godute pagate. Una vera esagerazione, considerato che l'Ars rimane chiusa dai primi di agosto all'8 di settembre e che per Natale e per Pasqua non si lavora. Ai lettori il giudizio.

IN LIBRERIA

LE ULTIME FOGLIE CADUTE

Storie del secolo breve di Gaetano Cellura



UNA COLLABORAZIONE TRA
CITTADINANZATTIVA E I.I.S. FERMI

Un corso di Educazione Sentimentale per la gestione delle emozioni e per non lasciarsi sopraffare

Quando si descrive il mondo adolescenziale si fa presto a definirlo in mille modi che ben poco rappresentano il loro essere, i loro codici comunicativi e comportamentali, le loro paure.

Poco spesso si pensa alle loro paure, si dice piuttosto cresceranno. Eppure ci sono momenti in cui anche da adolescente vorresti trovare qualcuno che sappia parlare con te, che ti ascolti, che sappia calarsi nella realtà, difficile, di un'età, anch'essa difficile, che altro non è che la prima impronta dell'età adulta. La scelta di per se' è già un momento duro per gli adulti, figuriamoci per un adolescente che, per la prima volta magari si trova a dover scegliere non avendo nessun termine di paragone, nessuna esperienza alle spalle, soprattutto riguardo all'universo dei "sentimenti", quella nebulosa di emozioni che ci fa molto spesso vivere momenti di esagerata euforia, di crisi profonda e spesso di sconforto.

E' difficile gestire le emozioni, più facile lasciarsi sopraffare... poi però quali conseguenze?

In una società come la nostra, il cosiddetto fenomeno del femminicidio, ha assunto il carattere di vero allarme sociale. Atti di violenza tra giovani per contendersi il fidanzato/a sono sempre più presenti nei media e si assiste sconfortati allo smarrimento di un'intera generazione.

Nasce da queste premesse l'idea della locale sezione di Cittadinanzattiva e del TDM, guidato dall'inesauribile Dottoressa Mariagrazia Cimino, di entrare nel vivo del problema della violenza e del disagio giovanile, affrontandolo direttamente alla radice, ovvero trattando il tema dei "sentimenti" in un vero e proprio corso che ha avuto il via all'I.I.S. E. Fermi di Licata, prima scuola in Sicilia, a dare un supporto formativo e informativo, in un ambito delicato ma fondamentale per la crescita "sana" dei giovani.

Il corso di "Educazione sentimentale" è stato portato avanti dalla dottoressa Francesca Platamone e dal professore Riccardo Rosario Cipriano, con l'intervento della Professoressa Giovanna Corrao di Palermo, che ha magistralmente condotto l'intera lezione sul sentimento dell'amore.

Un gruppo di lavoro coeso e preparato, che ha saputo fornire ai ragazzi elementi e spunti di riflessione su cosa siano la Persona, i sentimenti, senza retorica inutile e sterile, comunicando con i ragazzi in modo schietto, semplice, efficace.

L'I.I.S. E. Fermi di Licata nella persona della Preside Mariagabriella Malfitano ha da subito accolto con entusiasmo l'iniziativa presenziando al primo appuntamento, quello dell'otto marzo, esprimendo grande soddisfazione per l'avvio del corso.

L'ennesima scommessa vinta dalla Dottoressa Maria Grazia Cimino, che con la sua lungimiranza, sta ormai da tempo avviando un ampio progetto contro la violenza, di cui questo, è da considerare un progetto sì di lungo periodo, ma necessario per "formare" le future generazioni al vivere civile, al rispetto dell'altro.

Persona, rispetto, l'altro visto come prossimo, sentimenti, amore amicizia, riecheggiano ancora nella testa dei ragazzi, ne hanno discusso con i docenti, tra loro, dando vita a momenti di dibattito davvero sentito, carico di quella tensione giovanile che spesso trascuriamo. Le loro parole, il loro sentire lasciano intravedere un mondo che sbalordisce nel bene e nel male, ma di sicuro migliore di quello che ci viene raccontato.

Rosario Riccardo Cipriano

STORIE DI DONNE SICILIANE

Maria Emma Alaimo e Jole Bovio Marconi

di Ester Rizzo

Due donne importanti per gli incarichi ricoperti nell'ambito lavorativo sono state Maria Emma Alaimo e Jole Bovio Marconi, nata in Sicilia la prima e siciliana d'adozione la seconda.

Maria Emma Alaimo nasce ad Aragona l'8 Gennaio 1906. Quando la sua famiglia si trasferisce a Palermo, lei prosegue gli studi all'Università e si laurea in Lettere nel 1929. L'anno successivo alla laurea partecipa al concorso per coadiutore alla Biblioteca comunale di Palermo, lo vince e ne assume l'incarico di direttrice nel 1935 e di direttrice titolare nel 1938 vincendo un concorso.

E' la prima donna a ricoprire questo ruolo. Da direttrice promuove sin da subito l'immagine della Biblioteca allacciando rapporti con prestigiose istituzioni culturali, sia in Italia che all'estero, "apre" alle visite guidate per studenti ed insegnanti ed ospita regolarmente la presentazione, con la partecipazione degli autori, di libri appena pubblicati. Dedicata alla valorizzazione del grande patrimonio manoscritto un'attenzione rigorosa e costante.

Con l'avvento della seconda guerra mondiale la Biblioteca viene colpita duramente dai bombardamenti e subisce ingenti danni. Alla fine del conflitto Maria Emma Alaimo si adopera per la ricostruzione e la riorganizzazione della "sua" Biblioteca e per tale attività le vengono conferite, nel 1954, la Croce di Cavaliere e, nel 1969, la Commenda dell'Ordine al merito della Repubblica.

Dedicò tutta la sua vita a questo lavoro, non si sposò ma nei primi anni cinquanta chiese l'affidamento di due ragazzi orfani di un dipendente della Biblioteca vittima, insieme alla moglie, di un incidente stradale.



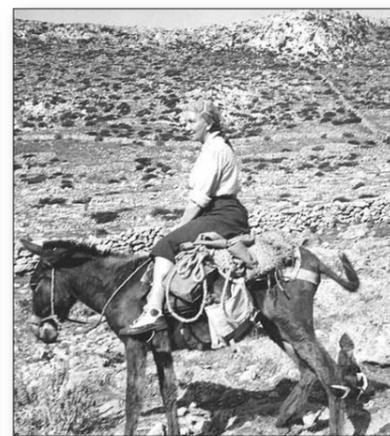
Alla fine del 1970 si conclude la sua direzione e il Sindaco le consegna una medaglia d'oro quale riconoscimento e omaggio dell'amministrazione cittadina per il lavoro svolto a beneficio della città. E' stata socia fondatrice dell'Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici e del Soroptimist club di Palermo e socia onoraria della sezione FIDAPA della città.

Nel 1970 pubblica un'interessante raccolta di "proverbi siciliani". Muore a Palermo il 12 giugno 1997.

Jole Bovio Marconi invece nasce a Roma il 21 Gennaio 1897 e lì si laurea nel 1921 con una tesi in topografia romana. Si specializza in archeologia nel 1924, diventando così una pioniera in questo settore.

Partecipa ad una trentina di campagne di scavi in Sicilia superando le difficoltà che una donna di quei tempi incontrava in questa "professione maschile" e raggiunge un traguardo: nel 1937 ottiene l'incarico della direzione del Museo nazionale di Palermo.

Si dice che: "Antonio Salinas è colui che creò il Museo, Jole colei che lo ricreò". Infatti, durante gli anni della seconda guerra mondiale, Jole si prodiga per l'azione di salvataggio dei preziosi beni catalogandoli, imballandoli e trasportandoli presso il convento di San



Martino delle Scale. Alla fine del conflitto, li riporta nella sede originaria, creando una nuova esposizione.

Jole fu una donna determinata e, prima dell'avvento del Fascismo, aveva aderito con grinta ed entusiasmo alla lotta delle suffragette che chiedevano il diritto di voto per il genere femminile.

Fu anche insegnante presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, si occupò inoltre del restauro del Tempio di Segesta e del Tempio E di Selinunte. Fu socia fondatrice e presidente del Soroptimist club di Palermo, sostenendo sempre i diritti delle donne nella società e nelle professioni.

Di lei così hanno scritto: "era severa con se stessa prima che con gli altri, limpida nel pensiero e tenace nell'azione, nel suo lavoro coniugava una squisita sensibilità del bello con un profondo senso del dovere e dello Stato. Moglie, madre, nonna e bisnonna amorevole ed autorevole, a volte ansiosa e drammatica, nascondeva con pudore i momenti di fragilità con un sorridente ricorso all'ironia." Muore all'età di 89 anni.

Nelle foto: Maria Emma Alaimo e Jole Bovio Marconi

25 APRILE. Il contributo dei siciliani alla liberazione

Carmela Zangara a Zurigo per parlare della Resistenza

E' volata a Zurigo la scrittrice Carmela Zangara, per partecipare il 25 aprile, presso la "Casa d'Italia", alla celebrazione della "Festa della Liberazione". L'iniziativa è stata promossa dal Comitato XXV Aprile di Zurigo col patrocinio del Consolato Generale d'Italia e del Comites di Zurigo. La cerimonia è stata introdotta dal presidente del Comitato XXV Aprile Salvatore Di Concilio. A seguire i saluti del console generale d'Italia a Zurigo Francesco Barbaro e del presidente del Comites di Zurigo Paolo da Costa. Dopo i saluti di rito la prof.ssa Carmela Zangara ha relazionato sul tema "Il contributo dei siciliani alla

Resistenza italiana". Un tema a lei molto familiare per essere stata autrice del pregiato volume "Per liberare l'Italia... I siciliani nella Resistenza", edito da "La Vedetta", una monografia in cui ha spiegato come i partigiani siciliani ebbero un ruolo importante nella Resistenza, ed in particolare dall'8 settembre del 1943 al 25 aprile 1945. Ed è proprio per questo suo saggio, nel quale ha catalogato tutti i siciliani che operarono attivamente nella Resistenza, sacrificarono la loro vita alla causa della libertà, nelle varie regioni del centro nord del nostro paese, che è stata chiamata come relatrice principale alle celebrazioni del 25 aprile a Zurigo.

Un altro premio per il poeta licatese

Lorenzo Peritore terzo al Premio Nazionale di poesia religiosa

Ancora un riconoscimento per il poeta licatese Lorenzo Peritore che negli ultimi anni ha ottenuto numerosi premi per le sue opere sia in dialetto che in italiano. Si è piazzato infatti al terzo posto nel Settimo Concorso di Poesia Religiosa "L'amor che muove il sole e l'altre stelle" promosso dal Comitato di Agrigento della Società Dante Alighieri in collaborazione con la Curia Arcivescovile di Agrigento e l'AIMC provinciale.

Il terzo posto, Lorenzo Peritore, l'ha ottenuto con la poesia "Natali" in dialetto licatese. La Giuria del premio composta dal pre-

sidente della Società Dante Alighieri di Agrigento Enza Ierna (Presidente), dal regista Enzo Alessi, dal giornalista Enzo Di Natali e da Antonella Ricottone (componenti) non ha avuto alcuna esitazione ad attribuire la "medaglia di bronzo" ai versi di Lorenzo Peritore molto toccanti.

La Premiazione ha avuto luogo il 28 aprile scorso presso il Seminario arcivescovile di Agrigento. Peritore, autore del libro "Rimaniamo in rima" (Bonanno Editore), ha chiesto al suo amico attore agrigentino, Enzo Minaldi, di recitare la sua toccante poesia.

A.C.

SCRITTORI LICATESI - Tutte le follie di un secolo breve, ma tragico, iniziate con l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo a Sarajevo il 28 giugno 1914

“Le ultime foglie cadute” di Gaetano Cellura

di Calogero Carità

E' fresco di stampa il nuovo libro dello scrittore licatese Gaetano Cellura, *“Le ultime foglie cadute - Storie del secolo breve”* (pp. 133, € 7,00). E' stato presentato ad un pubblico delle grandi occasioni nella sala di lettura della biblioteca comunale “L. Vitali” lo scorso 2 aprile dall'avv. Patrizia Urso, ex assessore alla pubblica istruzione del nostro Comune, e dal dott. Armando Sorce, del gruppo consiliare della lista civica “Licata Lab”. I saluti dell'Amministrazione Comunale sono stati portati dall'assessore alla P. I., dott.ssa Giusy Marotta. Cellura, non nuovo ad avventure storiche e letterarie di questo genere, riesce a raccontare con semplicità e chiarezza e soprattutto sinteticità alcuni momenti storici, anche molto controversi, del Novecento come si trattasse di capitoli di un romanzo.

Questo libro, che l'autore ha voluto pubblicare nel trentesimo anniversario della morte di Davide Lajolo, il comandante “Ulisse” della guerra partigiana, è nato come racconto e *pièce* teatrale degli ultimi anni di Benito Mussolini, sugli anni della caduta, della lunga agonia - storica e politica - d'un uomo al tramonto e soprattutto di una nazione distrutta. Ma, man mano, diventa nel corso della lettura un documento importante sulla libertà soffocata dalle dittature e dagli eserciti. Ultime foglie cadute dall'albero della vita sono dunque i giorni finali di Mussolini e Claretta, dall'arresto alla tragica e violenta morte di entrambi (con importanti rivelazioni sull'oro di Dongo: se c'era davvero e in quali mani è finito e un interrogativo sul perché il PCI ha tenuto a lungo nascosto il vero giustiziere del Duce). Ultime foglie cadute sono i giorni dei tanti martiri della libertà. Ultime foglie cadute sono le morti dei fratelli Kennedy e della fine della Camelot e del sogno della Nuova Frontiera americana. Ultima foglia caduta, caduta dall'albero della vita, è Enrico Berlinguer: rimasto in piedi a Padova fino alla fine dell'ultimo suo comizio, prima di arrendersi.

In 133 pagine tutte le follie di un secolo tragico, a partire dal 28 giugno 1914 e sino al 28 giugno 1992 in particolare c'è tutta la storia dell'Europa e



del mondo. Il 28 giugno 1914, infatti viene ucciso a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede al trono dell'Austria-Ungheria. Fu questo folle e tragico episodio la causa scatenante della prima guerra mondiale, scoppiata un mese dopo. Iniziava il tramonto dell'Austria Felix, il 1917 fu la catastrofe di Caporetto per l'Italia e la rivoluzione d'ottobre in Russia. La guerra si concluse con milioni di vittime, lasciando profonde ed insanabili ferite tra le nazioni sconfitte ed umiliate. Lo stesso giorno, il 28 giugno 1992, sempre a Sarajevo, il presidente Françoise Mitterand chiede a tutto il mondo una nuova era di pace duratura. Cellura nel suo saggio spazia dal fascismo alla guerra fredda, dai fatti d'Ungheria al Movimento del 68, dal Compromesso storico alla caduta del Muro di Berlino e del Comunismo. Ancorché esplorate dalla storiografia, sono queste alcune delle piste seguite dall'autore che ne *“Le ultime foglie cadute”* analizza anche le cause del fascismo facendone risalire l'humus culturale al Medioevo, a Dante e a Petrarca e alla loro visione consolatoria del glorioso passato rappresentato da Roma Antica. Di rilievo, nella parte centrale del libro, è il racconto del ruolo non proprio edificante avuto da alcuni alti funzionari siciliani della polizia politica di Mussolini negli anni della Seconda guerra mondiale alla frontiera orientale, già pubblicata

nel numero di marzo dalla rivista storica *instoriarivistaonline* con il titolo *L'ombra lunga del fascismo dalla Slovenia alla Sicilia*. Interessante è anche la nota, sulla biografia (umana, politica e letteraria) di Davide Lajolo, sullo scrittore, marionettista e artista di strada Guido Ceronetti, testimone di un secolo che lui stesso ha definito di un interesse umano notevole, per i suoi sistemi totalitari, le sue guerre, le sue follie che generarono in massacri e persecuzioni.

La presentazione del libro da parte dei relatori e l'intervento dell'autore che ha sapientemente illustrato un intreccio di accadimenti storici e letterari del periodo trattato, ha dato vita a un bel dibattito. E' stata in verità una bella serata culturale in cui si è parlato tanto di libertà, di libertà soffocata e di scrittori perseguitati dai fascismi e dal comunismo durante il Novecento. E questo era il vero intento cui mirava Cellura: una bella serata con al centro - intrecciati - i temi della storia e della letteratura lungo un secolo tragico e folle.

Cellura, opinionista in molti periodici e nostro apprezzato collaboratore da vecchia data, è autore di molti saggi storici e letterari. Tra questi *“Storia amara del 43”*, *“Rumore di fondo”*, *“La bottega di Spinoza”*. In quest'ultimo saggio sono donne molte delle protagoniste, donne madri, donne vedove, donne colpite da gravi tragedie familiari. Il libro, pubblicato dalla casa editrice Prova d'Autore di Catania (pp. 97, € 10,00), è una silloge di venti racconti. Uno dei quali, quello che gli dà il titolo, tratta proprio la vicenda del filosofo ebreo. Scomunicato dai propri correligionari per non aver voluto rinnegare il proprio libero pensiero sulla religione e la fede. *La bottega di Spinoza* mette insieme, offrendo spunti di interesse e di riflessione, racconti di contenuto storico e civile ambientati nel secolo scorso e nel nostro tempo. Frutto della storia e della cronaca di oggi, affrontano temi scottanti come l'immigrazione clandestina e i diritti umani, la droga, la prostituzione minore, l'anoressia. I racconti storici sono tutti rielaborati in chiave fantastica.

La copertina de “Le ultime foglie cadute”

A soli 44 anni è venuto a mancare all'affetto dei propri cari e di quanti lo conobbero

UN RICORDO DI MASSIMO MARRALI

di Giovanni Bilotta

Vi confesso che è alquanto penoso, per uno come me, genitore avanti con gli anni, dover ricordare un giovanissimo; qualunque genitore preferirebbe appunto, che fosse un giovane a dover fare un elogio funebre per una persona anziana e non il contrario.

Ma tant'è, purtroppo la vita ci pone davanti a tali paradossi e quindi non posso esimermi dal farlo.

Conosco il caro Massimo sin dalla sua tenera età ed ho potuto seguirne la maturazione, per la vicinanza di rapporti che da lungo tempo ho condiviso con la sua famiglia.

Ho sempre apprezzato in lui la pacatezza, l'educazione e l'alto senso di rispetto verso gli altri e d'altronde: “figlio di cotanto padre e madre”, posso senz'altro affermare che: “buon sangue non mente”.

Massimo si è sempre distinto ed ha riscosso stima e simpatia nelle scuole che ha frequentato, nelle varie associazioni e movimenti a cui ha dedicato il suo tempo libero e nella vita di tutti i giorni, circondato da tantissimi amici.

Ho avuto la fortuna di annoverarlo per alcuni anni tra i miei migliori collaboratori e vi posso assicurare che ha lottato tantissimo per non lasciare Licata, ma alla fine, come per tanti altri giovani che hanno dovuto subire la stessa sorte, la sua odiata/amata terra si è rivelata matrigna.

Si trasferisce dunque a Menaggio ed in breve tempo riesce a mettere a frutto le sue doti umane e professionali nella residenza sanitaria per disabili di Grandola, dove operava come ortoterapista, divenendone ben presto uno dei primissimi dell'intera Lombardia.

Così lo ha ricordato durante la cerimonia funebre il direttore della struttura Massimo Bottazzi: “il suo lavoro gli piaceva tantissimo e dava veramente tutto se stesso per le iniziative a favore degli ospiti; gestiva con maestria le serre ed era impareggiabile nella promozione di progetti ed iniziative; con la sua scomparsa, dunque, se ne va un importante educatore della residenza di Grandola”.

Massimo mancherà a noi tutti: agli amici scout del Licata 1 e del Masci; ai compagni di scuola e di gioco dell'associazione sportiva; agli amici e colleghi di Licata e Menaggio.

Ma soprattutto mancherà ai suoi familiari: all'amata Gabriella ed ai suoi due tesori Noemi e Mattias; agli adorati genitori Enzo ed Angela; al fratello Marco e Katia.

Arrivederci Massimo!!!

Grazie per il ricordo indelebile che ci hai lasciato; faremo senz'altro tesoro della grande eredità di affetti che ci hai voluto trasmettere.



Presentato al Palazzo Steri di Palermo il libro di Ester Rizzo

Camicette bianche. Oltre l'8 marzo

A Palermo, lo scorso 23 aprile, è stato presentato ad un numeroso pubblico, in anteprima, nella Sala Maga di Palazzo Steri, il libro di Ester Rizzo *“Camicette Bianche. Oltre l'8 marzo”* (Palermo 2014, pp. 119, foto, € 10,00, edito da Ottavio Navarra).

Il libro racconta il rogo della Triangle Waist Company di New York, una fabbrica di camicette bianche in cui lavoravano in prevalenza donne emigrate e in cui morirono, il 25 Marzo 1911, 126 donne, di cui ben 38 italiane. Ester Rizzo, con un stile a metà tra saggio e narrazione, non solo ricostruisce il contesto storico della tragedia, ma rac-

conta le vite di quelle donne, dando a ciascuna un nome, un cognome, un luogo di nascita e una storia da raccontare. Partendo dalle storie ricostruite nel testo, il Gruppo Toponomastica Femminile con l'autrice Ester Rizzo e l'editore Navarra, ha lanciato un appello nazionale rivolto a tutte le amministrazioni comunali italiane che hanno dato loro i natali affinché ricordino le storie di queste donne attraverso l'intitolazione di una piazza, una via, un giardino o altro luogo di pubblico interesse. Per ridare dignità alle vittime del rogo e andare “oltre l'8 marzo”, per restituire loro non una memoria indistinta e generica, ma un ricordo tangibile,



che abbia la qualità di essere personale e nominale, per riconsegnare alle donne il posto che meritano

nella storia del nostro Paese.

Un lavoro di recupero della memoria che l'autrice ha portato avanti attraverso un'ardua ricerca sul campo, consultando gli archivi delle anagrafi, viaggiando tra piccoli e grandi comuni della Sicilia, della Puglia, della Campania e della Basilicata, intervistando i discendenti delle vittime, i parenti, i compaesani.

Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'editore e all'autrice, Giuseppina Tripodi, scrittrice e membro del Cda della Fondazione Onlus Rita Levi Montalcini. Ha moderato l'incontro Silvana Polizzi, giornalista. La presentazione del libro di Ester Rizzo è avvenuta nel-

l'ambito della Rassegna “Pasqua cultura consapevole” promossa dall'Università di Palermo. Presenti i sindaci di Bisacchino e di Sambuca di Sicilia e due diretti discendenti delle persone di cui l'autrice parla nel suo libro, numerose giornaliste Rai e della carta stampata, tra queste Gilda Sciortino e Mariella Mascellino di “Noi donne”. E' intervenuta la regista Costanza Quatriglio che sui fatti narrati da Ester Rizzo sta girando un film. Il 50% dei proventi delle vendite andranno alla Fondazione Onlus Rita Levi Montalcini che li destinerà all'istruzione delle donne africane.

Nella foto copertina del libro



Tra varianti, iperconnessioni e l'overdose di tecnologia

Dall'uomo windows ai dementi digitali

di Francesco Pira

Se in questi giorni c'è chi sostiene che i Social Media esistono da Millenni, come Tom Standage, giornalista scientifico del Guardian e dell'Economist che ci ha illuminato con il *Writing on The Wall: Social Media, the first 2000 Years* (Scrivere sui muri: Social Media i primi 2000 anni Edizioni Bloomsbury) c'è anche chi come il cartoonist Zen Pencils che ha realizzato il corto *Marc Maron The Social Media Generation Animated* in cui narra la nostra dipendenza dai social network.

Se Standage ci riporta all'antica Roma spiegando come gli schiavi erano dei social media, usati come postini per condividere lettere e brani degli Acta Diurna, news politiche e civili, una raccolta pensata da Giulio Cesare, Pencils con i suoi disegni ci ricorda che siamo connessi 24 ore su 24 e mentre passiamo il tempo ad aggiornare il nostro status sui social non ci accorgiamo del mondo che ci circonda. E ci ricorda che portare lo smartphone o il tablet in bagno è un modo per essere in overdose da tecnologia.

(<http://www.youtube.com/watch?v=LGU8yjjXD8>).

E la psichiatria sul nostro nuovo modo di vivere tra reale e virtuale attraverso ricerche e studi prova a formulare nuove teorie. Partiamo da quella dello psichiatra calabrese Pasquale Romeo, docente presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria e responsabile del gruppo di ricerca di scienze medico legali, sociali e forensi dell'Università di Siena.

Nel suo ultimo lavoro, uno studio sull'identità psicologica e della personalità, ipotizza la nascita dell'*Uomo Windows*. (Armando Editore pagg 95 euro 10)

"E' il risultato - secondo Romeo - adattativo ed evolutivo di una società traumatizzata da vari motivi: l'invio da parte della società attuale di messaggi discordanti; la perdita della capacità di affrontare lo stress; l'apertura di una nuova modalità operativa, come può essere quella di aprire molte finestre di funzionamento, come al



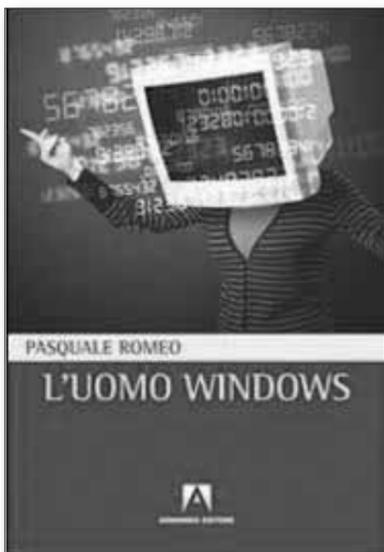
computer, tipica dell'uomo windows, causata dal vivere il trauma in modo intenso e persistente; la vicinanza di questa modalità operativa a quella dei pazienti borderline".

Per lo psichiatra: "aprire più finestre crea delle conseguenze molto originali, poiché determina vite parallele senza accorgersene, tanto che oggi non si può parlare più di identità in senso classico ma di un nuovo modo di considerarla verso l'uomo windows, un fluire superficiale e continuo che spesso è poco gratificante ma nello stesso tempo può essere efficace contro la sofferenza e la presa di coscienza".

Una teoria quella che Romeo ha sviluppato attraverso i suoi pazienti. Se non ci piace il lavoro che facciamo apriamo una finestra su un secondo lavoro serale. O ancora se non ci piace la moglie o il marito, troviamo un'alternativa. Basta aprire tante finestre quante ce ne servono per continuare a vivere senza prendere atto dei nostri insuccessi o anche di quello che non ci piace.

Ma se gli adulti aprono nuove finestre non va meglio per bambini e ragazzi. Basta leggere il titolo di quello che è considerato uno dei più importanti studiosi tedeschi nel campo delle neuroscienze e della psichiatria, Manfred Spitzer, per capire che il giudizio sull'utilizzo delle nuove tecnologie è spietato. Ecco il titolo del suo ultimo libro: "Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi" Corbaccio pagg 364 euro 18,80).

"L'utilizzo del computer nei primi



anni della scuola materna può provocare disturbi dell'attenzione e successivamente dislessia. In età scolare si registra un incremento dell'isolamento sociale, come dimostrato da studi americani e tedeschi".

Qualcuno fa i soldi con le nuove tecnologie, secondo Spitzer, e i nostri figli rischierebbero di diventare dementi digitali. E il cervello rischia il tilt da iperconnessione.

Pensavamo di essere lontani dal dibattito aperto da Umberto Eco con *Apocalittici e Integrati*. Ma se proviamo a mettere insieme notizie, ricerche e punti di vista scopriamo che i social media esistono dai tempi dell'Antica Roma, siamo in overdose da tecnologie perché ci portiamo lo smartphone o il tablet in bagno, apriamo finestre in continuo (come con il computer) per continuare a resistere alla nuova vita e potremmo avere dei figli dementi digitali.

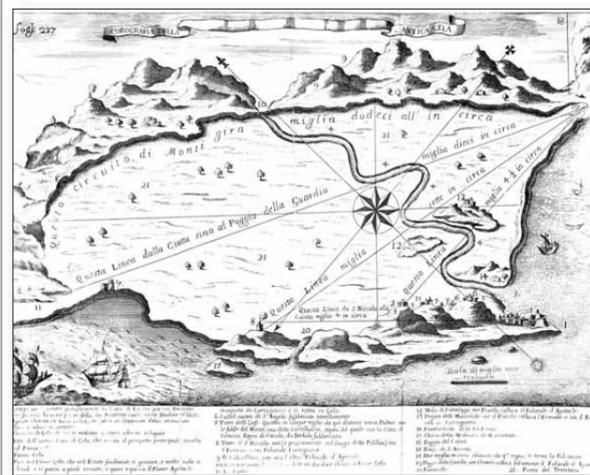
Non è un bel quadro. Ma restiamo convinti che le nuove tecnologie restano una grande opportunità, se ben usate. E' vero che uno dei più grandi pensatori al mondo, il sociologo Zygmunt Bauman ha sempre sostenuto che "i social media sono una via di fuga dai problemi reali" ma se ci trasformano in Uomini Windows, ci mandano in overdose da tecnologie e fanno crescere dementi digitali un po' dovremmo riflettere su un uso un po' più ragionato. O no?

Le copertine dei libri di Spitzer e di Romeo

Il controllo del territorio e la sicurezza dei cittadini nella storia di Licata

di Angelo Mazzerbo

Come veniva garantita la sicurezza dei cittadini e come veniva effettuato il controllo del territorio nella nostra città, quando i mezzi di "intelligence" erano pressoché inesistenti? E' propedeutico, premettere che i tempi ovviamente erano diversi e che i fatti di cronaca nera erano legati soprattutto alla miseria, alla fame e alla disperazione; ma i nostri antenati concittadini avevano anche a che fare con un pericolo che arrivava dal mare, quello "tsunami umano" costituito dagli invasori turchi, portatori di morte e distruzione. Molti secoli fa le strade della nostra città non erano ancora illuminate, nelle ore serali l'unica luce era costituita dalle lampade ad olio che pendevano dalle edicole votive sacre e che a mala pena emanavano un lieve bagliore, di conseguenza era veramente pericoloso avventurarsi dopo il tramonto per le vie cittadine.



Abbiamo notizia di alcuni interventi promossi per garantire la sicurezza dei licatesi: il 2 Aprile 1559: "Il vicerè consente di imporre taluni dazi, per far fronte alla spesa della fabbrica delle fortificazioni"; nel 1582 invece, venne emanato il bando che proibiva ai cittadini licatesi di pernottare fuori le mura della città, per preservarli da eventuali pericoli. Nel 1590: "Il consiglio di Licata dà salario di onze dodici al "portaro" che apre e chiude le porte della città". Non mancano nemmeno gli episodi di cronaca nera: nel 1615, Licata è tassata per onze ottocento, a causa della distruzione provocata da bande di ladri; inoltre il 25 Settembre 1614, abbiamo notizia di un sequestro di persona: "da cinque ladri fu sequestrato in località Tintoria a dieci miglia da Licata un tale Francesco Fucularo pretendendo un riscatto di tremila scudi; il licatese scappò dalle loro mani il 10 di Ottobre dello stesso anno". Ma andiamo al controllo del territorio; per tutto l'anno 1704, furono spese onze 8918; il controllo del territorio veniva garantito dislocando soldati in punti nevralgici (una sorta di moderni poliziotti di quartiere): "due soldati a cavallo ed uno a piedi in località San Nicola; tre soldati a cavallo nel Poggio della Mollaga; tre soldati a cavallo nel Poggio della Guardia; tre soldati a cavallo a Pietra Galia, con salario di centoquindici onze per uno; tre soldati a cavallo nel Posto della Cisterna (Falconara) con salario di ventinove tari al mese: un soldato a piedi nel Poggio del Cofino; un soldato a piedi nel Posto del Castellazzo; quattro soldati a piedi nella Marina; alcuni soldati svolgevano la mansione di artigliere dei bastioni, altri invece erano forniti di trombe e tamburi per segnalare eventuali pericoli. Oltre ai guardiani nei Posti del Litorale, durante i mesi da Giugno a Settembre, Licata pagava cinquanta soldati a tari quattordici a testa per la custodia di tutte le muraglie. La storia della nostra città ci fornisce anche qualche esempio di immunità: Bando del 7 agosto 1647: "Durante la festa del Santo Patrono lungo la via che va dal Carmine al Castello, nessuno poteva essere arrestato per debiti. Bando 12 Agosto 1647: "Durante quattro mesi, dal 17 agosto del 1647 nessuna persona si possa arrestare per debiti da onze venti in giù, per ordine del vicerè. Interessante questo aneddoto che ci viene raccontato nelle cronache della nostra città: "fuori dalla porta, due birri del capitano di città, armati, s'erano posti a sedere sull'ultimo gradino della chiesa non potendovi entrare ad arrestare l'uomo che vi si era rifugiato, perché tra le immunità di cui godevano le chiese ed i conventi, c'era anche quello del diritto di asilo e la giustizia non poteva mettere piede in un luogo sacro senza espressa facoltà dell'Arcivescovo; ma il diritto di asilo non poteva durare più di tre giorni in capo ai quali il colpevole doveva essere consegnato alla giustizia.

Mappa della dislocazione delle guardie per il controllo del territorio

COME ERAVAMO

Una formazione del Liceo Classico V. Linares del 1963

Ecco la squadra di calcio del Liceo Vincenzo Linares del 1963 che mostra tutto il suo vigore giovanile nello stadio Dino Liotta prima di incontrare i calciatori dell'Istituto Tecnico "Filippo Re Capriata". Da sinistra, in piedi: Nino Marchese, Ciccio Mugnos, Giovanni Guttadauro, Lillo Marotta, Nuccio La Rocca e con i fiori Cesare Liotta. Da sinistra, accosciati: Totò Bonaventura, Augusto Sorriso, Angelo Dainotto, Goffredo Carbonelli, un non identificato, Peppe Arnone. Purtroppo Angelo Dainotto e Peppe Arnone non sono più con noi da molti anni.



Un contributo di Francesco Pira nel libro sulla comunicazione del leader comunista

“Prospettiva Berlinguer”

“ Enrico Berlinguer era capace di comunicare anche con l'espressione del volto, con il suo fisico. Capace di stupire con la sua semplicità che poteva apparire ingenuità, ma invece era onestà. Un'onestà che si percepisce rileggendo i suoi discorsi. Anche rivedendo le immagini dei momenti più difficile della sua carriera politica. La sua grande forza comunicativa si ricava anche da semplici affermazioni che vengono periodicamente riportate, che girano ancora oggi vorticosamente sul web”.

Così scrive il sociologo, Francesco Pira, nel suo saggio inserito nel volume “Prospettiva Berlinguer - Sguardi trasversali sul leader comunista” (Safarà Editore) curato da Ivan Buttignone in questi giorni in tutte le librerie italiane.

Un'esperienza di studio e di ricerca condivisa da Pira con tanti studiosi italiani e protagonisti della vita politica e sociale come Pietro Folena, Giovanni Fasanella, Fulvio Salimbeni, Nicola Tranfaglia, Leonardo Raito, Miro Renzaglia, Luciano Lanna, Dario Mattiussi, Mirko Bortolusso, Noel Sidran, Marco Gervasoni, Paolo Sardos Albertini, Andrea Colombo e Michele Mognato.

Il volume affronta da diverse prospettive, con punti di vista inediti e trasversali, la storia di Enrico Berlinguer per restituire l'immagine da leader e umana di un personaggio cardine della storia politica dell'Italia contemporanea.

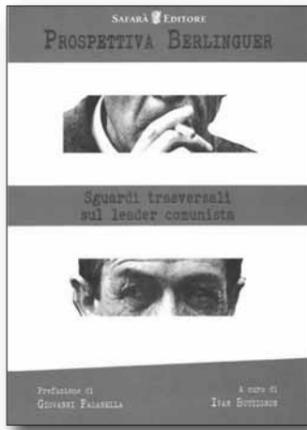
“Oggi Enrico Berlinguer - sottolinea nel suo lavoro Francesco Pira che insegna comunicazione all'Università di Messina e allo IUSVE di Venezia - avrebbe 91 anni. Forse non è nep-

pure il caso di chiedersi se è stato un grande comunicatore. Il fatto che ancora oggi la sua foto e le sue massime vengono riproposte su Facebook, non soltanto da uomini e donne che fanno politi-

ca, da giornalisti o da dirigenti di partito, ma da semplici cittadini, anche giovani, deve farci riflettere sul valore di quest'uomo. I suoi primi atti comunicativi risalgono al 1949”.

Nel lavoro di ricerca condotto da Pira per scoprire il Berlinguer comunicatore lascia una traccia quanto scrive Enzo Biagi sul leader comunista: “Se Togliatti era il migliore, Enrico Berlinguer il più rimpianto. Lo avevano battezzato il sardo-muto perché era nato a Sassari e parlava poco. L'ho intervistato una sola volta: e tra la domanda e la risposta c'era il tempo per andare a prendere il caffè. Mi è capitato raramente di ascoltare un politico che mantiene quello che dice: un altro era Willy Brandt”.

La copertina di “Prospettive Berlinguer”



CINEMA

12 ANNI SCHIAVO

Può un uomo libero essere rapito con l'inganno, incatenato, privato dei documenti e trasportato lontano dalla sua famiglia per 12 anni? Nel 1841 sì, come testimonia il libro-biografia di Solomon Northup, un violinista di colore che, ingannato da due falsi agenti di spettacolo, venne venduto come schiavo e portato in Louisiana. Il film di Steve McQueen - vincitore di 3 Premi Oscar 2014, tra cui miglior film - è forte, crudo, commovente come la storia di questa ingiustizia, un'ingiustizia tra le tante nella lunga storia della schiavitù dei neri d'America. Solomon Northup ha moglie e due figli e vive da uomo libero nella contea di Saratoga (stato di New York). Due ciarlatani, che dicono di lavorare per un circo, lo convincono a fare uno spettacolo di violino a Washington. Solomon accetta e parte con loro. Ma, dopo una notte passata a bere vino, al risveglio l'incubo peggiore di ogni uomo di colore: Solomon si ritrova in catene, accusato di essere uno schiavo fuggito da una piantagione. Picchiato a sangue, umiliato e senza nessuna speranza di fuga, Solomon viene trasportato su una nave a sud, in Louisiana, dove verrà venduto al miglior offerente. Incontrerà sul suo cammino tanti uomini e donne che erano liberi come lui, ognuno con la sua storia. Alcuni lo seguiranno a sud, altri moriranno durante il tragitto. Ogni storia è dolorosa e colpisce per il fatto di essere assurdamente vera. Solomon subirà le umiliazioni più grandi, sopporterà i dolori fisici più atroci, perderà perfino il nome, ma mai la speranza di sopravvivere e di rivedere la sua famiglia. Nemmeno di fronte alla follia del signor Epps, il proprietario della piantagione di cotone in cui Solomon lavorerà per la maggior parte del tempo. La storia di Petsy, parallela quasi a quella di Solomon, è l'emblema di come la crudeltà umana non finisca mai di stupire.

Dopo *Django Unchained* di Quentin Tarantino, il cinema americano prova di nuovo a fare i conti con la mostruosità della schiavitù perpetrata ai danni della gente di colore.

Due personaggi molto diversi - Django è loquace e carnevalesco, Solomon è greve e silenzioso; l'uno abbraccia l'eroismo, l'altro sta in sordina; uno castiga, l'altro attende - ma i protagonisti Jamie Foxx e Chiwetel Ejiofor con-

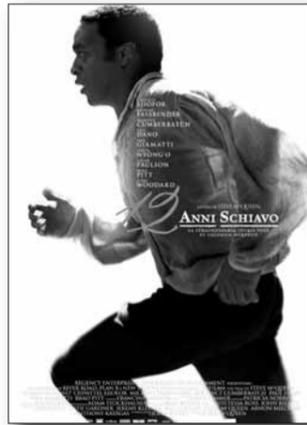
dividono un'eccezionalità: Django e Solomon sono nigger speciali, schiavi fuori dal comune che finiscono proprio per questa ragione per sfuggire al destino del loro popolo. Se Tarantino riscrive il passato e libera l'invenzione concretizzando un sogno che intercetta gli avvenimenti storici attraverso il piacere soggettivo, McQueen decide per la denuncia attraverso una rappresentazione esplicita, esibita, oscena, che mira a risvegliare la coscienza intorpidita dello spettatore.

Supplizio, assoggettamento, alienazione, agonia: McQueen non ci risparmia niente, proponendoci percosse, fustigazioni, violazioni, torture fatte con un compiacimento sadico ed estremo, come nella lunga scena in cui il protagonista è appeso ad una corda e lasciato in equilibrio sulla punta dei piedi, disperatamente puntati per evitare il soffocamento. Talmente lunga da ottenere il malessere dello spettatore. Il sovraccarico drammatico, gli orrori, la pesantezza dei corpi martirizzati dalla violenza e dai frequenti colpi di scena, le stasi irreali della Louisiana, sono gli argomenti privilegiati della sua invettiva.

McQueen liquida la complessità del passato e di un sistema abominevole a favore della sua spettacolarizzazione e dei suoi effetti perversi, tutti incarnati dal signor Epps, lo schiavista sadico e compulsivo impersonato da Michael Fassbender, interprete per la terza volta (dopo *Hunger* e *Shame*) del pensiero ossessivo dell'autore.

Ila.Me.

Nella foto, la locandina del film



Con Trilussa, dal romanesco al licatese

di Lorenzo Peritore

È noto quanto io ami il dialetto siciliano ed in particolare il licatese. E' altrettanto risaputo quanto ami anche la poesia in versi dialettali, e non solo quelli che compongo io, ma anche e soprattutto quelli di tantissimi altri autori, siciliani e non. Ad esempio Trilussa, Totò, Ignazio Buttitta, autori che con il loro romanesco, il loro napoletano e il loro siciliano, hanno raccontato in rima, vita, fatti, storie, cronache, tragedie, amori, favole, pettegolezzi e quant'altro. Diceva Ignazio Buttitta in una sua composizione: Un populu mittitulu a catina/spugghiatulu/attuppati a vucca/è ancora libiru/. Luvatici u travagghiu/u pasaportu/a tavula unni mancia/u lettu unni dorma/è ancora riccu. Un populo/diventa poviru e servu/quannu ci arrobbinu a lingua addutata di patri/è persi pi sempri. Quanto significato in questi pochi versi! Non è proprio un caso che io ami così tanto il dialetto siciliano, se ci aggiungo anche che ho avuto la fortuna e il privilegio, negli anni 70, di aver conosciuto e aver visto recitare un paio di volte Ignazio Buttitta di persona. E che dire ad esempio di Totò e la sua "Livella", con la quale il grande artista

napoletano ci ha lasciato una sorta di esempio di vita e di umiltà che tutti dovremmo conoscere e da cui tutti dovremmo trarre insegnamento? E' stato proprio il contenuto significativo e importante della poesia di Totò che mi ha spinto a tradurla in dialetto licatese e a pubblicarla su un precedente numero di questo mensile. E in merito non posso nascondere di aver ricevuto più di un apprezzamento positivo, e in qualche caso anche ringraziamenti di lettori che hanno molto apprezzato la traduzione perché hanno capito la poesia meglio e più facilmente che in dialetto napoletano. Ho pensato pertanto di riprovarci ancora una volta su questo numero, con un'altra traduzione. Lo faccio pertanto con una poesia di Trilussa che ho riadattato e tradotto in licatese. Non ci troverete una lezione di umiltà come nella Livella di Totò, ma una favola fantastica, di quelle che piacciono tanto ai bambini, il cui contenuto però può essere anche motivo di ilarità e forse anche di sana riflessione, pure per i grandi. Diceva Gustave Flaubert: “Un tempo si credeva che lo zucchero si estrasse solo dalla canna da zucchero, ora se ne estrae quasi da ogni cosa; lo stesso per la poesia, estraiamola da dove vogliamo, perché è dappertutto.”

A FARFANTARIA

di Lorenzo Peritore

C'era na vota, tantissimi anni fà,
na picciuttedda bedda quantu mai.
Era cina di virtù e di qualità
ma pi scarsizzi vidiva sempri guai.
Puru u modu di parlari a danneggiava
purchi diciva tuttu chiddu ca pinsava.

A nonna ci diciva: Nica mia
tu si sincera e puru troppu onesta,
unn' è piccatu na farfantaria,
stu cuncettu mettatillu bonu n'testa!
U sà ca in basi o modu di parlari
u distino tanti voti po cangiari?

Scuntravu l'Orcu ca c'è o paisi nostru
e mi dissa ca si vo maritari,
è riccu spunnatu e anchi se è un
mostru
un pensierinu ciù putissi puru fari.
Se ciudi l'occi e pensi e so dinari
ti putissi finalmente sistimari.

Ma Nica come l'ebba a tu per tu
ci dissa chiaramenti: chi si bruttu!
Pari nu rangutangu supergiù,
e l'orcu ci arrispusa: dopu tuttu
forsi in giru ci nn'è peggio di mia,
macari beddi, ma senza simpatia.

Nn'hau vistu genti, però no comu a tia,
laidu, nivuru, sgorbiu e puru vecciu,
comu cristianu si na fitinzia,
ti l'ha datu na taliata dintra u specciu?
E pi finiri unn'ha mancu capiddi!
Dittu tra nattri, fa scantari i picciliddi.

Ma chi ti frega? P'unu ca pusseda
un portafogliu cinu comu u tua,
c'è sempri cocchi fimmina ca ceda,
e puru un mostru certi voti è u tipu
sua!
Puru ia ca campu ni scarsizzi
pi dinari mi scordassa di biddizzi!

E facemmilu nu bellu spirimentu
ci dissa l'orcu ca capia a mmagliata.
Ia t'arrialu nu bigliettu i centu
e tu pi cangiu mi duni una vasata.
Accettu! Dissa Nica, stannu all'erta,
si ciusa l'occi e stisa a manu aperta.

L'orcu dittu fattu, dintra un nenti,
si ci ancugnà pinzannu... spiranzusu:
dopo a vasata arritornu certamenti
beddu e latinu com'era di carusu.
Eccu... ti staiu vasannu cori miu,
Già fattu. Fattu? Ringraziammu a Diu!

Subito dopu ca Nica fù vasata,
apria l'occi e si truvà davanti
nu giovanottu ciù beddu di na fata
cu mantellu e a curuna luccicanti.
Du scettru ca tiniva intra na manu,
capia ca si trattava d'un sovrano.

Un sapennu s'era sveglia o se dormiva,
stinnia i vrazza pi tucari u Re,
si vuliva accertari s'era viva,
ma s'addunà ca u Re i stinnia vidè.
Fermu! Ci dissa, chi ti mittisti ntesta?
Quattro e quattr'ottu e mi vo fari a
festa?

Scusa ci dissa u Re, hava tant'anni
c'aspettu stu memuntu di magia,
na carusa ca sincera e senza nganni
mi parlassa ciaru e tunnu comu a tia.
Senza di tia hasa statu cunzumatu
e hasa arristatu sulu, laidu e spiantatu.

Mi ficiru a congiura nu palazzu
e ccà fattura mi cangiaru i connotati.
O postu mia ci misiru un pupazzu
pi guvinnari na picca i depravati.
Comu quannu succeda un corp'i statu,
u Re è u primu ca vena assicutatu.

Ora ca mi sciuglisti du ncantesimu
levu u pupazzu e mi ripigliu u tronu,
m'hannu a ciamari Papaleu vintesimu,
figliu di Papaleu decimunu.
Se puru a tia ti piacchia chista idea,
po addivintari a Rigina Papalea.

Ma dimmi bedda: l'ha fattu mai l'amuri?
T'hannu vasatu mai sta vucca santa?
Nica s'arricurdà di do picciotti
ca l'avivinu vasata tutta quanta,
stava pi diraccillu ma.....però,
pinsannu o tronu ci arrispusa... no.



Il nuovo racconto di viaggio di Giuseppe Sicari

In libreria "Le isole vagabonde"

C'è riuscito Giuseppe Sicari a stupirci ancora una volta con il suo libro "Le Isole Vagabonde" (Pungitopo Editore pagg. 133 euro 12). Lo aveva già fatto con i suoi precedenti romanzi ed ha confermato la sua capacità di raccontare storia e storie, ma anche intrecci. E poi quasi dipinge personaggi pieni di forza e di debolezze.

Giuseppe Sicari è un giornalista che quando scrive libri è capace di essere storico, narratore, romanziere. E' la sua esperienza ed anche la sua saggezza che vengono fuori in ogni pagina. Ma anche la sua grande sicilianità.

Nato a Capo d'Orlando nel 1933 è stato caporedattore del TG1 e curatore delle rubriche TV "Prisma" e "Primissima". Per otto anni ha insegnato presso l'Università della Tuscia. Ha pubblicato saggi e opere di narrativa: *Cognomi e soprannomi fra Capo e Naso* (2005), *Gelsomina di Sicilia* (2006), *Il Santo marrano* (2010), *Il tempio perduto* (2011), *La kippà di Esculapio* (2012).

Questo ultimo lavoro ci fa rivivere il 1470. L'ebreo Prospero Mussumeci, ventisei anni, proviene



da una ricca famiglia di medici e rabbini di Catania. In seguito a dissidi con il padre e alla prematura morte della giovanissima moglie, lascia la città e intraprende una peregrinazione attraverso la Sicilia settentrionale, alla ricerca di un luogo propizio alla realizzazione dei suoi sogni: fare il medico e sposare una donna che gli faccia dimenticare la prima, negativa esperienza. Una serie di vicissitudini attendono Mussumeci e lo spingono alla continua ricerca di nuovi cieli e

ad una coraggiosa partenza verso l'ignoto.

Un racconto di "viaggio" delicato, ma intenso, intessuto di riferimenti storici e ambientali minuziosi e accuratamente documentati, ed impreziosito di arcaiche e pittoresche voci siciliane, di spagnolismi, di neologismi.

Come ci è già accaduto per tutti gli altri libri precedenti occorre finire tutte le pagine. Non è un libro che si può lasciare a metà. Perché il gioco che Sicari propone è tutto va vivere dalla prima all'ultima pagina.

Un libro da leggere anche perché si tratta di un romanzo in cui i personaggi li vedi all'opera, li immagini, fai il tifo o non li approvi.

C'è la Sicilia di Sicari, c'è Licata, dove ha vissuto da bambino, e dove ritorna spesso perché è anche la città della sua adorata moglie.

E' bella la Sicilia che Sicari racconta: piena di contaminazioni. E non è una Sicilia già vista o già scritta. E' unica. Come lui, il romanziere Sicari, l'ha pensata e come ha voluto trasferirla.

F.P.

La kermesse diretta da Santo La Rocca ha registrato un buon successo

Conclusa con le premiazioni la 6ª Rassegna "Amico del Teatro"

Al termine della commedia "Il Bisbetico" portata in scena dalla compagnia teatrale "La Svolta" di Licata, si è svolta la premiazione della 6ª rassegna teatrale "Amico del Teatro" nel bellissimo teatro comunale Re di Licata.

Ecco le compagnie e gli attori premiati:

Migliore Attore Protagonista: Guglielmo Greco, compagnia Antidoto di Gela che ha recitato nella commedia "Non lo faccio più";

Migliore Attrice Protagonista: Francesca Licari, compagnia Teatroltre di Gela che ha recitato nella commedia "Le Sedie";

Migliore attore Caratterista: Vincenzo Lepre, compagnia "Quelli della Parnasso" che ha recitato nella commedia "E' una caratteristica di famiglia";

Migliore attrice Caratterista: Rosangela Volpe, compagnia "Angelo Musco" di Riesi che ha recitato nella commedia "La morte di Carnevale";

Premio alla carriera: Gaspare Frumento compagnia Dietro Le Quinte di Licata, commedia "L'indifferenza della vita";

Premio Migliore Regia: Lillo Ciotta compagnia "Quelli della Parnasso" di Campobello di Licata, commedia "E' una caratteristica di famiglia";

Premio Migliore compagnia Giuria Popolare: Compagnia "L'Antidoto" di Gela, commedia "Non lo faccio più".

La giuria era composta da: Dott.ssa Maria Grazia Cimino, Dott.ssa Marina Barbera, Prof.ssa Daniela Cretesi, Attrice Daniela Mulè, Presidente della Pro Loco Francesco Galli, Presidente dell'ass. "La Svolta" Silvana Gallo.

Il Direttore Artistico Santo La Rocca al termine della manifestazione ha ringraziato il Vice Sindaco



Angelo Cambiano e l'amministrazione Comunale per il patrocinio, l'assessore alla cultura Giusy Marotta, l'assessore allo spettacolo Massimo Licata D'Andrea e il Presidente del

Consiglio Comunale Saverio Platamone.

Nella foto la fase conclusiva della serata

Un evento decontestualizzato

UNA "CARNEVALATA"

Di solito non sono abituato a criticare negativamente ciò che è proposto da enti o associazioni soprattutto se le iniziative hanno una finalità sociale o educativa, purtroppo la manifestazione realizzata stamattina è da considerarsi fuori luogo è poco educativa. Ritengo per motivi legati alla tipologia di contratto, si è dato luogo a una sfilata in maschera, che a parer mio disorienta e confonde le logiche dei periodi. Il carnevale è passato da un pezzo e una volta le scuole intervenivano con temi che erano inseriti in progetti d'istruzione che avevano una logica.

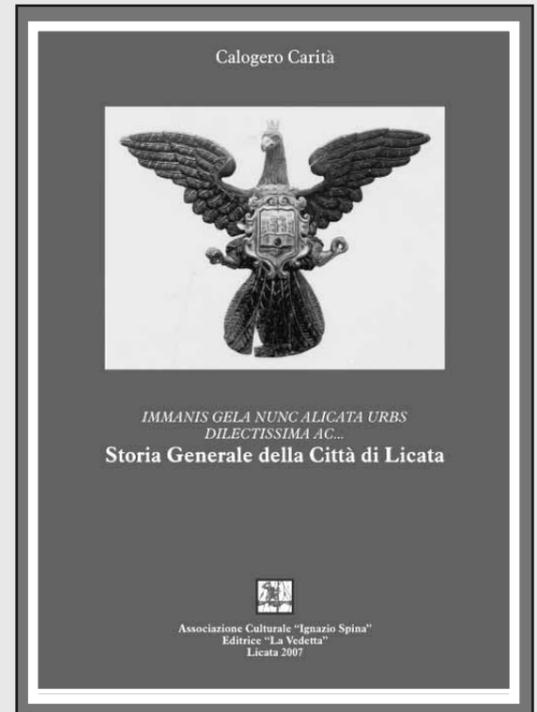
Oggi assistiamo a un evento decontestualizzato che ha visto alcune scolaresche sfilare in costume per

i corsi della città con a seguito un gruppo di ballerine brasiliane, osservate da genitori indignati, che solo in quel momento si sono resi conto dell'inutilità e dell'inadeguatezza dello spettacolo specie alla presenza di bambini. Non voglio fare il moralista ma vorrei tanto che qualcuno, anche delle scuole mi spiegasse il significato di tutto questo, quale valenza culturale, sociale o storica possa essere tratta da tale esperienza.

Ritengo inoltre che nel caso i contratti prevedevano l'obbligatorietà a eseguire la prestazione, la stessa potesse essere realizzata in altre date e in altri scenari, quali ad esempio quelli estivi.

Angelo Vincenti

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

BIBLIOTECA COMUNALE "L. VITALI". SI PRESENTA IL LIBRO DELLE POESIE DEGLI ALUNNI DELLA "LEOPARDI"

LA RACCOLTA, "UN SASSO NELLO STAGNO" CURATA DA GIUSEPPE MISTRETTA

Lunedì 12 maggio, con inizio alle ore 17.00, sarà presentato presso la Biblioteca Comunale "L. Vitali" il libro curato dall'insegnante Giuseppe Mistretta, "Un sasso nello stagno", raccolta di poesie degli alunni della scuola Leopardi scritte dal 2000 al 2014.

Relatori l'assessore alla pubblica istruzione, dott.ssa Giusy Marotta, il prof. Francesco Pira, i tre Dirigenti Scolastici che si sono succeduti nei 14 anni: Patrizia Marino, Rosa Cartella e Maurizio Buccoleri ed il poeta Lorenzo Peritore.

A CURA DELLA PRO LOCO LICATA

BIMBINBICI 2014

Domenica 11 Maggio alle ore 9,00 a cura della Pro Loco Licata avrà il l'evento Bimbinbici 2014, una manifestazione che vuole promuovere l'uso della bicicletta quale veicolo salutare, economico ed ecologico.

Una occasione per locale Pro Loco, presieduta da Francesco Gallì, per dimostrare che si può fare bene, come in passato, e si possono organizzare manifestazioni di sensibilizzazione all'utilizzo di risorse ecocompatibili.

La macchina organizzativa sta per essere messa a punto dai Soci volontari della Pro Loco. La partenza è prevista dalla centralissima Piazza Sant'Angelo.

Un accurato appello da parte dell'ex Presidente del Consiglio Comunale

UN TERRITORIO DA SALVARE

di Angelo Vincenti

Anni fa in una delle mie tante note-denunce, parlai del degrado e della distruzione del nostro territorio, ne parlai con rabbia e delusione, ma convinto che altri avrebbero condiviso questo mio pensiero e iniziato a parlare senza pregiudizi o bavagli. Oggi alla rabbia e alla delusione si aggiunge la paura, un sentimento forte che limita spesso le azioni.

D'inquinamento e di veleni se n'è parlato da sempre, ma con poca convinzione e spesso con superficialità ma oggi alla luce dei nuovi dati riguardanti il tasso di mortalità per patologie tumorali, le coscienze si svegliano e i cittadini, cominciano a porsi delle domande alla ricerca disperata di risposte. Qualcosa pare si stia muovendo e nella fantomatica area di PASSARELLO da alcune settimane sono in corso dei controlli sicuramente più accurati di quelli effettuati nel 1998. Un plauso va sicuramente agli uomini impegnati in tali difficili operazioni che con non poche difficoltà stanno lavorando alla ricerca di rifiuti radioattivi o tossici.

Da ragazzino ricordo che qualche anziano diceva anche che quella era una terra strana da cui per tanti motivi bisognava starci lontano, e che il pericolo di avvelenamento, era solo una scusa per rendere la zona poco ospitale. A Licata tante sono state le discariche a cielo aperto disseminate su tutto il territorio e laddove non è stato possibile pulire, a volte la natura, a volte la mano dell'uomo ha reso difficile individuare tali siti. Amianto e plastica insieme ai tanti rifiuti provenienti da detriti da costruzione hanno ricoperto per anni aree urbane ed extraurbane.

Alcune settimane fa si è parlato d'inquinamento alla foce del Salso causato da sversamenti provenienti dal depuratore e che interessavano le acque antistanti alla spiaggia della Plaia. Anche in quella zona negli anni avevo denunciato la presenza d'im-



mense discariche che inspiegabilmente dopo averle segnalate, sparivano.

Si parla poco di questo problema, perché probabilmente non si vuole danneggiare l'immagine di un territorio pubblicizzato ai fini turistici. Non si può continuare a far finta di niente mentre la gente continua a morire e ad ammalarsi.

Non voglio creare allarmismi, ma ritengo doveroso da parte di tutti un impegno reale per accertare eventuali fattori di rischio presenti non solo nella nostra città ma anche nei centri limitrofi.

Stiamo parlando della salute dei nostri figli e del loro futuro.

Il territorio va studiato a fondo tenendo presente anche tutto ciò che oggi non esiste in superficie ma che un tempo rappresentava ricchezza ma allo stesso tempo pericolo per la salute.

Non tutti sanno che a Licata oltre alla miniera di Passarello, dove si estraeva lo zolfo, esistevano ben cinque raffinerie, dove attraverso dei procedimenti era trattato il minerale e spedito in mezzo mondo. Durante la seconda guerra mondiale le raffinerie vennero più volte bombardate, quella di Montecatini fu rasa al suolo e le camere di piombo, dove si produceva acido solforico, andarono in frantumi, disperdendo nell'aria e nel territorio

ciò che in essi era contenuto. Oggi in quell'area, a ridosso del fiume Salso, sono state costruite case abitate da oltre un migliaio di persone. Anche in altre zone dove esistevano queste raffinerie sono state costruite case e palazzi. Mi chiedo se queste aree, all'epoca e con le leggi esistenti, erano state fatte oggetto di bonifiche.

Un altro elemento fondamentale è legato alla vendita, spesso abusiva, di prodotti della terra provenienti da altre città dove è alto il tasso di inquinamento e che le coltivazioni vengono fatte in aree prossime a stabilimenti chimici, vedi il vicino comune di Gela. Purtroppo in periodi di ristrettezze economiche la gente non si chiede neanche come mai cassette colme di verdure vengono vendute a prezzi stracciati. Nessuno controlla la provenienza di questi prodotti e la tracciabilità va a farsi benedire.

E' necessario alzare la testa e prima di bonificare i territori, così come ebbe a dire il prof. Luigi Montano, medico impegnato nella tutela dell'ambiente, bisogna bonificare gli uomini.

Le feste di Sant'Angelo sono appena trascorse e quest'anno in modo particolare è risonato alle mie orecchie il grido dei portatori: "e chi semmu surdi e muti", aggiungerei anche "orbi".

COMUNE DI LICATA

E' scaduto il bando per la nomina nel Collegio dei Revisori dei Conti

In data 30 aprile 2014, alle ore 14,00, è scaduto il termine per la presentazione delle istanze di partecipazione al bando per la nomina dei membri (un presidente e due componenti) del Collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 2014/2017.

Ciò ha determinato, con proprio atto amministrativo, il dirigente del dipartimento Affari Generali Dott. Pietro Carmina, così come disposto con la Direttiva n. 68 del 9/4/2014 del Vice Sindaco Angelo Cambiano. Il Dirigente del Dipartimento AA.GG, dovrà assicurarsi dell'esatto adempimento, e provvedere a predisporre gli atti per la nomina del Collegio dei Revisori dei Conti da parte del Consiglio Comunale

Le istanze di partecipazione dovevano pervenire mediante consegna a mano all'ufficio del protocollo generale del Comune, mediante raccomandata A/r o mediante invio all'indirizzo Pec segreteria@cert.comune.licata.ag.it.

I concorrenti erano tenuti a fornire la seguente documentazione:

1. Certificazione di iscrizione sia all'Albo unico dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sia nel registro dei Revisori Contabili;
2. curriculum dettagliato;
3. copia del documento di identità personale;
4. dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 dalla quale risulti: che per il richiedente non sussistono ipotesi di ineleggibilità ed incompatibilità stabilite dalla legge; il rispetto dei limiti di assunzione d'incarichi di cui all'art. 238 del D. Igs. N. 267/2000; l'accettazione della carica in caso di nomina; l'accettazione delle prescrizioni contenute nell'avviso; l'autorizzazione al trattamento dei dati personali (D.Lgs. 30/06/2003 n. 196) limitatamente al procedimento in questione.

Il bando è stato pubblicato sul sito dell'Ente, all'Albo pretorio ed è stato reso visibile presso l'Urp sito in piazza Matteotti.

I PRIVILEGI DELLA CASTA

Per i deputati un'assistenza sanitaria integrativa che costa all'erario oltre 10 milioni l'anno

I 630 deputati a differenza dei comuni mortali, loro elettori, non si affidano all'assistenza del Servizio Sanitario Nazionale, ma godono, a spese nostre, di una eccellente assistenza sanitaria integrativa privata, estesa ai familiari a carico e persino a quanti vivono con loro "more uxorio" e da ultimo, per favorire un deputato del pd omosessuale, anche ai conviventi dello stesso sesso. Nel 2010, secondo quanto i Radicali sono riusciti a scoprire con molte difficoltà, hanno speso per le loro cure ben 10 milioni e 117 mila euro. In particolare: 3 milioni e 12 mila euro per spese odontoiatriche, oltre 3 milioni di euro per

ricoveri ed interventi in cliniche private, quasi 1 milione di euro per fisioterapie, 698 mila euro per visite varie, 488 mila euro per occhiali, 257 mila euro per psicoterapia, per problemi psi-

cologici e psichiatrici, 28 mila e 138 euro per curare le vene varicose, 3 mila e 138 euro per visite omeopatiche. E come se non bastasse hanno chiesto 153 mila euro come rimborso per cure

fatte presso strutture sanitarie pubbliche.

Sono rimasti secretati gli importi spesi negli ultimi tre anni per: balneoterapia, shiatsu terapia, massaggi sportivi, elettroscultura (ginnastica passiva), chirurgia plastica.

Ci chiediamo, perché una assicurazione integrativa gratuita? Ogni deputato, come un normale cittadino, potrebbe pagarsela, visto che sono i parlamentari più pagati in Europa. Ecco la loro indennità base annua, secondo fonti de "Il Sole 24 Ore": Italia 144.084 euro annui, Austria 106.583 euro, Germania 84.108 euro, Irlanda 82.066 euro, Regno Unito 81.600 euro,

Francia 62.779 euro, Spagna 35.052. A questa indennità base, vanno aggiunti i vari rimborsi spese che in Italia sono i più variegati e più alti dell'Ue, tenendo presente che i benefit di cui godono i nostri parlamentari non esistono per i loro colleghi degli altri parlamenti europei.

A.C.

Nella foto un cartello della trasmissione televisiva "Ballarò", Rai 3, che da un'idea dei privilegi dei parlamentari



Il 1° maggio a Catania la sesta edizione. 24 ore di musica che ha coinvolto più di 100 artisti

One Day Music

di Ilaria Messina

Il 1° maggio a Catania si è svolta la sesta edizione del One Day Music. Il festival ha previsto per i partecipanti: 3 mega palchi; 6 aree musicali; più di 100 artisti coinvolti; 24 ore di musica; Creative Market; area food anche per vegetariani; area di sensibilizzazione all'ecosostenibilità a cura di *Rigenera Press*; workshop di danza acrobatica aerea a cura di *Danser Le Vent*; performance percussive a cura della scuola popolare *Sambazita* di Catania; mostra della serie di quadri "Mrs Woods"; scuola gratuita di SUP a cura di "Stand up Paddle Catania"; scuola gratuita di kite a cura di *Etna Kite School*; battle di Live Painting dalle 16.00 alle 20.00.

Tante attività e tanta arte, ma la protagonista è stata, come sempre, la musica. Quest'anno si sono alternati sul palco del One Day Music 6 grandi ospiti.

Salmo: rapper sperimentale, beat maker, writer e punk, destabilizzatore dei canoni dell'attuale scena rap italiana; il suo live ha variato dal metal, drum n' bass, elettronica, rock'n'roll, ai beats pesanti che riportano al sapore del rap anni Novanta.

Sul main stage, Ex CCCP. Sono stati il



personaggi più influenti nella storia del pop mondiale. Principalmente lavora come produttore musicale, ma è anche cantante, musicista, talent scout e fonico; ha lavorato con la maggior parte degli artisti giamaicani sin dagli albori del reggae (pensate che su suggerimento di Perry la band di Bob Marley cambiò nome in Bob Marley & the



Wailers ma soprattutto incise, con Lee Perry dietro il banco di regia, una serie di singoli di grande successo, tra cui *Sun is shining*), anticipandone spesso tendenze ed evoluzioni e continua tutt'oggi ad essere un protagonista della scena reggae producendo album e, di tanto in tanto, esibendosi in concerti dal vivo a dispetto della sua avanzata età.

Aphrodite insieme a mc Junior Red. Aphrodite è un altro colosso della musica mondiale, storico produttore jungle e drum'n'bass che ha contribuito alla creazione del genere insieme a Micky Finn, Mixman, Barrington Levy e Wildflower.

Infine sul Fire Stage ha suonato Nicole Moudaber, la pupilla di Carl Cox. La donna che ha stregato le piste di tutto il mondo con la sua techno sporca, tagliente, soulful e dura. A Nicole Moudaber non manca di certo il carattere: è stata la prima ambasciatrice della cultura clubbing a Beirut, portando in una città appena dilaniata dalla guerra e dall'odio religioso i top dj di metà anni novanta; è stata ribattezzata da Stewe Lawler e John Digweed come "The Queen of Dark House"; vanta produzioni su etichette di grande prestigio come la *Drumcode* di Adam Beyer e la *Intec* di Carl Cox.

One Day Music è stata come ogni anno, un'occasione unica di condivisione e di aggregazione di varie sottoculture, oltre che uno spazio creativo a 360°.

Nelle foto due diversi momenti dell'evento organizzato a Catania

FIERA DI MAGGIO - Comune: "Risarciremo i danneggiati" "Gli abusivi non metteranno più piede a Licata"

La strada intrapresa dell'Amministrazione comunale in merito alla organizzazione e gestione della fiera di S. Angelo, in programma dal 3 al 6 maggio, ha riscontrato il consenso favorevole della cittadinanza che ha accolto positivamente le novità introdotte grazie all'installazione degli stands lungo i corsi principali, che hanno consentito maggiore sicurezza in tema di vigilanza e viabilità, oltre che maggiore ordine e decoro all'intera manifestazione.

Una scelta, quella fatta dall'esecutivo, che ha portato i commercianti partecipanti alla fiera, ad intraprendere una nuova strada che contrasta con una mentalità diffusasi nel tempo, grazie anche ad una maggiore ed efficace servizio di vigilanza che garantisce il rispetto delle regole, anche attraverso l'elevazione di multe a carico dei trasgressori delle norme fissate dall'Amministrazione comunale attraverso il nuovo regolamento che disciplina la materia adottato dal Consiglio comunale.

Non tutto, però, è filato liscio dal momento che l'atteggiamento di alcuni commercianti non è stato consono al rispetto delle regole, occupando abusivamente stand che erano stati assegnati ad altri che avevano precedentemente e regolarmente pagato

quanto dovuto, e per il cui sgombero, nel pomeriggio di sabato, tre maggio, attorno alle ore 15,00, è stato necessario l'intervento in massa della forza pubblica (polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani) a seguito di un confronto preliminare con la Prefettura di Agrigento, azione che, tra l'altro, ha portato l'Amministrazione a dover fare delle scelte non facili per la tutela e la sicurezza dell'ordine pubblico.

«Tutto quanto è successo - assicura il vice sindaco Angelo Cambiano - ci ha indotto ad assumere l'impegno a verificare tutti i casi di abusivismo e identificarne gli autori, in modo che in futuro, sin dalla prossima manifestazione, non mettano più piede a Licata, in considerazione del fatto che non hanno voluto e non intendono rispettare le regole che l'ente si è dato per le finalità più volte specificate. Non solo, è anche nostra intenzione risarcire coloro i quali, pur essendo in regola, sono stati danneggiati dall'atteggiamento tenuto da altri, identificandoli uno per uno per essere rimborsati ed invitati a partecipare, gratuitamente, alla prossima fiera cittadina che si terrà in estate. Tutto quanto accaduto, non fa che accrescere il nostro intento di riportare la piena legalità in un campo che nel corso degli anni aveva più volte registrato casi per nulla conformi alle regole in vigore».

EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', 70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia - 10 luglio 1943. La Joss Force USA attacca Licata, Licata 2013, pp. 370, € 15,00
 - Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
 - Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, € 18,00
 - Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, € 5,16
 - Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, € 7,00
 - Calogero CARITA', I castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, € 20,00
 - Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, € 5,16
 - Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
 - Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
 - Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., € 15,49
 - Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, € 15,49
 - Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, € 10,00
 - Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, € 5,16
 - John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
 - Giosuè Alfredo GRECO, E il mare spari, Licata 2009, pp. 176, foto, € 12,00
 - Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, € 25,00
 - Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, € 12,00
 - Calogero CARITA' (a cura), Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno), Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, € 10,00
 - Salvatore LA MARCA, Il giardino di Sant'Oliva, Licata 2005, pp. 212, € 10,00
 - Nella SEMINARA, Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico, Licata 2005, pp. 192, € 12,00
 - Liliano CAPOBIANCO, Alla ricerca di Aisling (racconto), Licata 2006, pp. 108, € 8,00
 - Salvatore CIPRIANO, Il regio castel San Giacomo di Licata, Licata 2006, pp. 96, € 15,00
 - Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, Una piccola nobile storia. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, € 15,00
 - Salvatore CIPRIANO, Licata, storia e sviluppo urbanistico della città, Licata 2009, pp. 182, € 15,00
 - Nicolò LA PERNA, "Rusidda" a licatise, Licata 2010, pp. 370, € 20,00
 - Rosaria Ines RICCOBENE, Le ali del cuore, Licata 2010, pp. 208, € 12,00
 - Carmela ZANGARA, Per liberar l'Italia - I Siciliani nella resistenza (1943-1945), Licata 2011, pp. 194, € 15,00
- I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione Euro 3,62.



DEBITI FUORI BILANCIO

La Giunta ha predisposto il piano di copertura delle passività potenziali

a cura della Redazione

Cosa sono i debiti fuori bilancio? Il Ministero dell'Interno ha definito il debito fuori bilancio come un'obbligazione verso terzi per il pagamento di una determinata somma di danaro che grava sull'ente (...) assunta in violazione delle norme giuscontabili che regolano i procedimenti di spesa degli Enti Locali;

Il debito fuori bilancio consiste, quindi, in un'obbligazione maturata senza che sia stato adottato il dovuto adempimento per l'assunzione dell'impegno di spesa così come previsto dalla legge.

Secondo la Corte dei Conti, invece, il debito fuori bilancio è un'obbligazione sorta senza il rispetto delle regole giuridiche contabili proprie degli Enti Locali.

Con Deliberazione di Giunta Municipale n. 71 del 03/04/2014 resa immediatamente esecutiva, avente per oggetto "Piano di copertura delle passività potenziali - Atto di indirizzo", la Giunta del Comune di Licata con a capo il Vice Sindaco con nota n. 10314 del 25/02/2014 invitava il Segretario Comunale a far predisporre un piano di rientro triennale per i debiti fuori bilancio. A seguire, con propria Direttiva n. 4 del 12/03/2014 il Segretario impartiva di relazionare sulla situazione debitoria nonché di predisporre un piano di finanziamento delle passività potenziali, ciò al fine che la G.M. potesse deliberare la proposta di Bilancio di Previsione 2014, di Bilancio pluriennale 2014/2016 e di relazione previsionale e programmatica 2014/2016 entro il 30/04/2014 salvo ulteriori proroghe ministeriali, considerato che è intendimento dell'Amministrazione Comunale ripianare integralmente la situazione debitoria dell'Ente.

Tutto ciò premesso la G.M. delibera di:
- di non approvare la ripartizione delle annualità di cui alla relazione allegata;
- Allocare nel redigendo bilancio annuale e pluriennale 2014/2016 le somme necessarie al ripiano delle passività potenziali ammontanti complessivamente ad euro 2.964.290,64 ripartite in tre annualità;
- Costituire un nucleo di soggetti che possa valutare eventuali proposte transattive e dilazionatorie forma-

to dai Dirigenti: Servizi Finanziari - AAGG (Avvocatura) e dal Dirigente di dipartimento competente.

Piano di copertura delle passività potenziali.

L'Ente, come disposto ha effettuato una puntuale ricognizione, con relativa quantificazione, di tutti i debiti fuori bilancio.

Al riguardo supportati dai questionari per la Corte dei Conti che il Comune di Licata redige annualmente emerge chiaramente che nel triennio 2011/2013 l'ente ha riconosciuto complessivamente debiti per un totale circa di euro 7.500.000,00.

Alla data del 31/12/2012 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per € 878.381,46;

Al 31/12/2013 l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per € 868.667,60.

Il totale delle passività potenziali odierne note all'ufficio ammonta complessivamente ad euro così come di seguito elencato:

- Proposta n. 16 del 23/01/2014 per Riconoscimento DFB di € 1.109.726,38 alla Eni Divisione Gas e Power per fatture consumo energia elettrica non pagate (parte corrente);
- Proposta n. 17 del 03/02/2014 per Riconoscimento DFB di (496.938,29 all'Arch. Antonino Cellura per pagamento competenze tecniche di progettazione (conto capitale);
- Proposta n. 164 del 19/11/2013 per Riconoscimento DFB di € 488.414,90 alla Girgenti Acque per fatture consumo energia elettrica non pagate, restituita a gennaio 2014 agli uffici competenti per mancanza di copertura finanziaria e ad oggi non riproposta (parte corrente), ma l'importo è stato confermato dal responsabile del procedimento dipendente Ingiaimo; (parte corrente);
- Passività potenziale P.M. comunicata con nota prot. n. 16931 del 31/03/2014 creditore IBLATOUR € 96.537,59; (parte corrente);
- Proposta n. 20 del 20/03/2014 LL.PP. "Riconoscimento DFB € 50.600,00 a favore della Gas Natural Distribuzione; (parte corrente);
- Atto di precetto scaturente da lavori di costruzione impianto depurazione 1° lotto - creditore Passavano Impianti - € 292.321,27; (c/capitale);
- Sentenza per opposizione atto di precetto di cui al p. 2) per lavori di costruzione



impianto di depurazione 1° lotto Creditore Passavano Impianti € 2.500,00; (c/capitale);

- Sentenza scaturente da incidente con motorino - Marotta Salvatore - € 4.392,19 (parte corrente);

- Sentenza scaturente da incidente per mancanza pavimentazione - Licata Angela - € 5.219,62; (parte corrente);

- Passività pregressa scaturente da sanzione pecuniaria violaz. Art. 54 comma 1 Dlgs 152/99 - Assess. Reg.le Territorio e Ambiente - € 2.596,69 (parte corrente);

- Sopravvenienze passive scaturenti dalla differenza somme per pignoramenti c/terzi dei creditori dipendenti c.li € 6.407,44 (parte corrente);

- Sopravvenienze passive scaturente dalla realizzazione fognatura in c/da Palma - rata di saldo riserve - ATI Martorana s.r.l. € 19.054,53 (c/capitale);

- Sopravvenienze passive scaturente dai lavori di riqualificazione ambientale discarica RSU per mantenimento e gestione discarica oltre periodo di collaudo - CEDIS srl, - € 106.184,62 (c/capitale??);

- Sopravvenienze passive scaturente da lavori di sistemazione di area verde attrezzata e collegamento viario con rione Fondachello sentenza n. 123/13 - General Costruzioni srl - € 58.983,80 (c/capitale);

- Sopravvenienze passive scaturente dai diritti tecnici al RUP e personale dipendente realizzazione strada di collegamento del porto industriale alla SS 115 tra C.so Argentina e via Puccini - Rup e personale dipendente - € 20.573,39 (parte corrente);

- Sopravvenienze passive scaturente da acquisto materiale informatico per i p.c.
- Area Informatica - € 3.100,00 (parte corrente);
- Sopravvenienze passive scaturente da procedure espropriative sentenza n. 81/2013 - Zarbo Maria - € 535,00;
- Sopravvenienze passive

scaturente da procedure espropriative sentenza n. 82/2013 - Sanfilippo Girolama e Angelo - € 205,00.

MISURE CORRETTIVE ADOTTATE

Effettuata la ricognizione dei fattori di squilibrio accertati dalla Sezione Regionale della Corte dei Conti, si espongono le misure correttive adottate dall'Ente necessarie a superare le condizioni rilevate, e che trovano sintetica rappresentazione contabile nel prospetto riepilogativo del piano triennale di riequilibrio finanziario, che costituisce parte integrante della presente relazione.

I dati contabili inseriti nel piano sono correlati a previsioni di entrata e spesa che trovano fondamento nelle azioni che saranno poste in essere per il conseguimento degli obiettivi finanziari che di seguito saranno illustrati. Al riguardo, l'Amministrazione Comunale, al fine di rendere efficiente la gestione finanziaria, dal corrente anno:

(a) predisporrà i ruoli di pagamento relativi ai principali tributi ed alle entrate patrimoniali dell'anno 2014 e seguenti, entro il primo semestre di ciascuna annualità, salvo conguaglio per le entrate patrimoniali correlate all'effettivo consumo; ciò al fine di ridurre i termini temporali tra incasso somme ed erogazione delle spese;

(b) rafforzerà la capacità di gestione di tutte le entrate comunali, mettendo a fattore comune tutte le competenze ed informazioni disponibili che, coordinate fra loro, possono far emergere sacche di evasione in termini di singole posizioni da accertare e specifiche categorie di soggetti o immobili per i quali verificare la posizione contributiva anche attraverso la possibilità di integrazione con diverse banche dati messe a disposizione dall'Agenzia delle

Entrate, dall'Agenzia del Territorio, dalla CCIAA, e da quelle interne di IMU, Tarsu, Anagrafe, Urbanistica;

Per quanto concerne gli equilibri finanziari, si rappresenta che:

(c) lo schema del bilancio del 2014/2016, in corso di perfezionamento, che costituisce l'anno preso a base per la formulazione del piano di copertura si compone, per la quasi totalità, di poste in entrata, dirette a finanziare le spese correnti che presentano elevati margini di attendibilità, scaturendo le stesse dalle misure che l'Ente ha adottato ed inserito nella struttura del documento contabile, ai fini della predisposizione del piano, e di cui si fornirà una articolata descrizione nelle successive pagine della presente relazione.

Le Sopravvenienze passive scaturente da redazione progetto di massima costone roccioso - Grasso Salvatore - € 42.222,46 (c/capitale) e progettazione esecutiva 2° stralcio costone roccioso - Grasso Salvatore - € 221.581,66 (c/capitale) sono state depennate dalla nota allegata dal Dirigente

LLPP in attesa di definizione.

FINANZIAMENTO DEI DEBITI FUORI BILANCIO

Ai fini della predisposizione del piano, l'Ente ha già finanziato nel corso del debiti fuori per euro 623.182,99, oltre alla ricognizione di debiti potenziali, quantificati in € 2.764.290,64 distinti in euro € 1.788.308,20 di parte corrente ed euro € 975.982,44 in conto capitale.

L'Ente ritiene di poter finanziare il proprio piano di riequilibrio senza dover far ricorso ad alcun mutuo per il finanziamento dei debiti fuori bilancio pregressi di parte capitale, impegnandosi ad allocare nel redigendo bilancio 2014/2016 le somme necessarie all'estinzione complessiva delle passività potenziali come segue:

- annualità 2014 euro 1.382.145,32;
- annualità 2015 euro 1.382.145,32.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



LICATA CALCIO. I gialloblù tornano in Eccellenza ma il titolo è salvo. I tifosi sperano negli imprenditori di buona volontà

Dopo tre anni il Licata lascia la D

di Gaetano Licata

Da Natale a Pasqua. Tanto è durata la seconda gestione di Giuseppe Deni alla guida del Licata Calcio. Cinque anni fa Deni abbandonò la società per gli attacchi di una televisione locale e su richiesta dei giocatori che ad ottobre non avevano ancora percepito il rimborso spese, mentre adesso dopo la seconda gara casalinga giocata a porte chiuse su disposizione della prefettura per la presenza in società di persone che avevano dei precedenti con la giustizia, il patron ha colto l'occasione per disimpegnarsi nella gestione della società. Dopo la gara pareggiata in casa con il Torrecuso e alla vigilia della trasferta di Torre Annunziata con la capolista Savoia nell'anticipo pre pasquale, il tecnico e i giocatori hanno deciso di tentare con una raccolta porta a porta di raccogliere i fondi per predisporre la lunga trasferta. Nonostante l'impegno profuso e l'intervento di alcuni rappresentanti politici locali la somma raccolta è stata molto al di sotto delle aspettative costringendo il tecnico e i giocatori a rinunciare alla trasferta e a lasciare la città. Rinunciare alla trasferta significava essere radiati a causa delle tre precedenti rinunce avvenute nel corso della

stagione. Nel giro di poche ore grazie alla sponsorizzazione di un donatore anonimo il dirigente Lillo Terranova con la collaborazione del presidente della società Boys Licata, Pino Incorvaia, ha coinvolto dieci ragazzi della formazione allievi e in compagnia del magazziniere Angelo Rumolino sono partiti mercoledì sera per la Campania. Dopo aver viaggiato per tutta la notte i ragazzi sono scesi in campo scongiurando con la loro presenza la radiazione. Al ritorno in sede alla vigilia di Pasqua sono stati ricevuti presso il palazzo di città dove sono stati accolti da eroi. Gli allievi della Boys Licata, guidati in panchina da Angelo Zappulla, hanno affrontato in casa l'Agropoli, perdendo per 7 a 0 e inizieranno la colletta in città per raccogliere i fondi per la trasferta di Cava dei Tirreni. Se Deni a gennaio nell'assumere la gestione della società aveva promesso di mantenere la categoria, il titolo e in caso di retrocessione in Eccellenza il progetto sarebbe andato avanti, nel giro di pochi mesi la squadra è retrocessa e ha rischiato la radiazione.

Dopo tre anni il Licata lascia la serie D al termine di una stagione iniziata con la raccolta dei soldi per l'iscrizione in serie D e terminata con la raccolta dei soldi per la trasferta con la

Cavese. Il deferimento dei giocatori per la rinuncia alla gara con il Savoia e le vertenze aperte da alcuni atleti per il mancato pagamento dei compensi sono la prova di una stagione vissuta in modo anomalo. Nella gara con l'Agropoli sono rientrati in squadra Faraci e Floridia per non avere problemi per il deferimento, mentre Tarciso Catanese, per le stesse ragioni, ha presentato le dimissioni da tecnico.

Il torneo si è chiuso nel peggiore dei modi con la eclatante sconfitta contro la Cavese con il risultato di 19 - 5. Un risultato che tutto l'ambiente gialloblù non ha assolutamente digerito.

Dopo aver salvato il titolo bisognerà capire se la gestione Deni prima e l'utilizzo degli allievi alla fine siano serviti a qualcosa, se ci siano le condizioni per allestire una società con un progetto per affrontare il campionato d'eccellenza o sarà un'estate d'attesa alla ricerca di gruppi e cordate capaci di assumersi delle responsabilità dopo i diversi tentativi falliti e il disimpegno mostrato alcuni mesi fa dagli imprenditori locali. E' una scommessa che la classe politica e la città dovranno affrontare per non privare i tifosi di uno dei pochi passatempi rimasti e i tanti giovani delle scuole calcio locali di una speranza di successo.

KICK BOXING - Torneo mondiale WTKA a Carrara

Strepitosa vittoria e oro per la licatese Gloria Peritore

Gloria Peritore vola sempre più in alto nella difficile disciplina della Kick Boxing. La giovane licatese, che vive e lavora in Toscana nel settore della moda, dopo aver vinto il campionato italiano lo scorso maggio, è riuscita questa volta a centrare il primo posto - contatto pieno - nel torneo mondiale organizzato dalla WtkA a Carrara, all'interno della fiera d'Oriente.

Al torneo hanno partecipato oltre 50 nazioni, appare evidente pertanto l'importanza della manifestazione sportiva e ancor di più l'aver vinto la medaglia d'oro.

La campionessa licatese è partita subito sparata tenendo un ritmo alto al punto che l'avversaria è andata sotto in poco tempo.

Gloria Peritore ha ringraziato gli amici e i fan attraverso la pagina di Facebook: "Grandi emozioni... Ringrazio di CUORE



le persone (tantissime, mio mental trainer Lapo Baglini, e infine, ma non per ordine di importanza, il mio SUPER Maestro Paolo Morelli per la fiducia, preparazione, pazienza, e per le grandissime soddisfazioni che piano piano stanno arrivando...insomma, GRAZIE A TUTTI ANCORA UNA VOLTA:)"

BASKET - Giovani crescono

Svanisce di poco la promozione in C1 della Studentesca

E' svanito per poco il sogno della Studentesca Licata di centrare la promozione in serie C1. I ragazzi allenati da Ettore Castorina sono stati sconfitti dall'Aretusa Siracusa con il punteggio di 83 - 70. Un punteggio che non deve trarre in inganno quanti non hanno potuto assistere direttamente alla gara. I gialloblù licatesi hanno venduto carissima la pelle e per certi versi sono stati stoici. La Studentesca doveva vincere per essere sicura della promozione e al PalaAkradina non hanno potuto nulla contro un quintetto di casa che, dopo il ko di Milazzo, ci teneva a salutare nel migliore dei modi il pubblico amico. I gialloblù licatesi hanno schierato in campo due giocatori infortunati Savarese e Manattini che comunque hanno dato un contributo non indifferente, 18 punti il primo e 10 il secondo. Miglior realizzatore della gara è stato Manzo con 23 punti, dimostrando alla sua età che la classe non è

acqua. La gara è stata bella e combattuta. Gli aretusei allenati da Paolo Marletta hanno condotto per tutti e 4 i quarti con i seguenti parziali: 23-18, 41-35, 68-55.

I gialloblù potrebbero forse sperare in un ripescaggio, essendosi classificati al quarto posto ex equo e considerato le forti difficoltà economiche di molte società che potrebbero rischiare di non essere iscritte al prossimo torneo. La Studentesca si è presentata sul parquet con la seguente formazione: Rapidà, Di Rosa 4, De Caro, La Marca 3, Savarese 18, Iacona, Falanga 12, Abela, Manzo 23 e Manattini 10. All. Castorina.

Nelle giovanili non ci sono grossissime novità.

La Cestistica che partecipa a quasi tutti i tornei è soddisfatta dei risultati fin qui ottenuti, grazie alla buona conduzione dei tecnici Giuseppe Lombardo (U17), Peppe Lanzerotti (U15), Adriano Ancona (Esordienti e

U13) e Roberta Lanzerotti (Minibasket) che allenano un buon manipolo di ragazzini alcuni dei quali si distinguono per qualità.

L'Under 17, capitanata da Francesco Pintacrona, sconfitta a Caltanissetta dall'Invicta si è piazzata al secondo posto. Caltanissetta accede alle finali regionali.

L'Under 15 ha chiuso il girone di ritorno al 1° posto in condominio con l'Invicta Cl. Superata anche la fase ad orologio la Cestistica approda agli spareggi per la fase finale regionale, guidata da Alberto Carità e Daniele Pira, il primo per tutta la stagione ha partecipato attivamente al "Progetto Azzurri".

Discreti i risultati raggiunti da Piccole Stelle. I ragazzi guidati sapientemente da Alessandro Vecchio hanno fatto la loro parte ma hanno risentito dell'assenza del loro leader Vincenzo Provenzano, approdato all'Assigeco di Casal Pusterlengo.

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Un appello di Salvatore Bonelli alle autorità competenti per il recupero e la salvaguardia

Riceviamo e con piacere pubblichiamo una nota, a firma del Geom. Salvatore Bonelli, inviata all'Arcivescovo di Agrigento Mons. Francesco Montenegro e per conoscenza all'Ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici, Arte Sacra, Edilizia e Cultura presso la Curia Vescovile di Agrigento, alla Soprintendenza BB.CC. e Ambientali di Agrigento, all'Arciprete della Chiesa Madre in Licata Don Angelo Fraccica, avente come oggetto lo stato di abbandono della Chiesa di San Francesco chiusa al culto perché non sicura.

«Leggo con piacere sul giornale La Sicilia del 27 aprile u.s. che la Soprintendenza ha espletato la gara d'appalto per mezzo milione di euro finalizzata al restauro della Chiesa di Santa

Caterina, con fondi europei. Ciò, fa molto piacere in quanto le chiese di antichissima costruzione non vanno abbandonate o demolite, ma restaurate.

A tal proposito è da 7 anni che lo scrivente fa presente lo stato di abbandono e di degrado in cui versa la chiesa barocca del 1319 di San Francesco, costruita dai frati francescani, e nessun provvedimento è stato preso al fine di ottenere i finanziamenti per il restauro con fondi europei.

Al suo interno è possibile ammirare la Cappella dell'Immacolata, con un altare marmoreo del '600, impreziosito da legno intagliato e dorato, cara a tutti i licatesi, per devozione al cuore dell'Immacolata di Maria.

Negli anni passati la chiesa veniva aperta soltanto per convegni, restando chiusa per le festività religiose. In quelle

occasioni, allora, non era pericolante?

Capisco bene che necessita di restauro per l'incolumità dei fedeli, ma penso che oltre ai finanziamenti europei esiste pure l'otto per mille versato dai cittadini per il restauro delle chiese.

Un anno fa in 90 giorni è stato riparato il tetto sopra il dormitorio dei benedettini a Monreale.

Penso che Sua Eccellenza dovrebbe effettuare un sopralluogo per rendersi conto di persona in che stato pietoso è ridotta la Chiesa costruita dai francescani con attiguo il chiostro, e sollecitare i vari uffici competenti.

Ringraziandola, porgo deferenti ossequi.

Cav. Uff. Geom. Salvatore Bonelli"